ANIMALIA

DISEGNI SU CARTA DAL XVIII AL XXI SECOLO

PAOLO ANTONACCI - ROMA 2023

ANIMALIA

DISEGNI SU CARTA DAL XVIII AL XXI SECOLO

PAOLO ANTONACCI - ROMA 2023

Paolo Antonacci S.r.l.
Via Alibert 16/a
00187 Roma
+39 0632651679
info@paoloantonacci.com
www.paoloantonacci.com

Catalogo a cura di:
Paolo Antonacci
Lorenzo Bocci

© 2023, Paolo Antonacci

Catalogo n.17

In copertina
Sirio Tofanari, *Cane lupo,* scheda n. 31

Frontespizio
André Masson, *Chaton endormi*, scheda n. 37

In quarta di copertina
Giorgio De Chirico, *Studio di cane*, scheda n. 32

1 Jan van der Meer II
Haarlem (Paesi Bassi), 1656 - 1705

Studio di pecore assise

Matita su carta, mm 143 x 200, firmato e datato in basso a sinistra: *J v der meer / de jong. f 1698*.

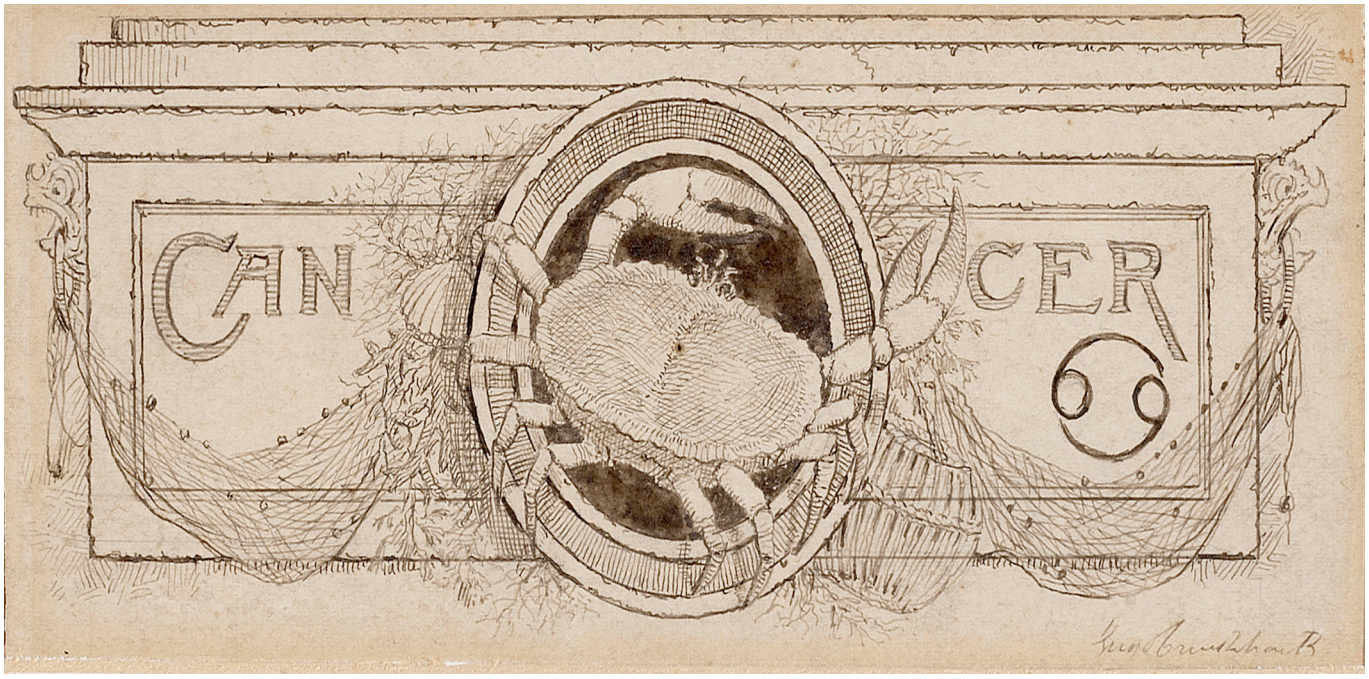
Jan van der Meer II è stato un pittore olandese dell'età dell'oro di Harlem, fu principalmente pittore di paesaggi.

2 Jean Baptiste Oudry
Parigi, 1686 - Beauvais, 1755

Trampoliere

Matita e biacca su carta azzurra, mm 305 x 210.
Provenienza: Sotheby's Londra 6 luglio 1992, lot 32.

Jean-Baptiste Oudry è stato un pittore, incisore, disegnatore di porcellane e di cartoni d'arazzo francese. Jean-Baptiste Oudry è stato allievo, dal 1713 al 1717, del ritrattista Nicolas de Largillière che si era formato ad Anversa. È noto per la copiosa produzione di opere decorative: nature morte, cacce, animali. Dichiarato dal 1722 pittore ufficiale delle «cacce reali» di Luigi XV a partire dal 1726 fu, prima disegnatore e poi direttore della Manifattura di Beauvais e dal 1730 e dal 1734 fu direttore della Manifattura dei Gobelins. Disegnò i cartoni per cicli completi di arazzi, tra cui Trattenimenti campestri, 1730; Metamorfosi, 1734; Cacce di Luigi XV, 1734 - 1746. Alla naturalezza del tocco univa un prezioso senso del colore e la ricerca accurata del dettaglio. Gli arazzi realizzati su suo cartone sono oggi, in parte a castello di Fontainebleau e in parte in quello di Compiègne. Come disegnatore ha lavorato anche alla manifattura della Porcellana di Vincennes, chiamato dal direttore artistico, il pittore Jean-Jacques Bachelier, un suo allievo. Negli anni quaranta, Jean-Baptiste Oudry frequentava i giardini della proprietà di Enrico II di Guisa, ad Arcueil, portando con sé giovani artisti, tra cui Boucher. Un gran numero di sue incisioni entrarono nella famosa collezione del marchese Jacques-Louis de Beringhen (1651 - 1723), primo scudiero del re, la cui raccolta è oggi conservata a Parigi, alla Biblioteca Nazionale di Francia.



3 George Cruikshank
Londra, 1792 - 1878

Cancer

Inchiostro su carta, mm 55 x 147.
Firmato in basso a destra.

George Cruikshank è stato un illustratore britannico.
Veniva definito il moderno "Hogarth" dai suoi contemporanei. Le sue illustrazioni per i romanzi di Charles Dickens e di molti altri autori, gli procurarono grande fama durante l'epoca in cui visse.
Suo padre, Isaac Cruikshank, era uno dei maggiori caricaturisti dell'epoca e il figlio iniziò la sua carriera proprio come assistente e apprendista del padre. Anche suo fratello maggiore, Isaac Robert, seguì le orme paterne e divenne un illustratore caricaturista. I primi lavori di Cruikshank furono soprattutto caricature, ma nel 1823, all'età di trentuno anni, iniziò a specializzarsi nell' illustrazione.
Il 16 ottobre 1827, sposò Mary Ann Walker (1807-1849). Due anni dopo la morte di lei, il 7 marzo 1851, si risposò in seconde nozze con Eliza Widdison. La coppia visse per tutta la vita al numero 263 di Hampstead Road, nella zona nord di Londra.

4 Eugene VERBOECKOVEN
Comines-Warneton (Belgio), 1798 - Schaerbeek (Belgio), 1881

Montone

Matita su carta, mm 123 x 165.
Autentica di Willy D'Huyseer: *Ce dessin original d'Eugène Verboeckoven provient d'un album de croquis contenant 12 ouevre de l'artiste . J'en certifie l'authenticite.* (come da etichetta sul retro del disegno).

Eugène Joseph Verboeckhoven è stato un pittore belga, nato a Warneton nelle Fiandre occidentali. Fu pittore, scultore, incisore e litografo di animali, paesaggi animati e ritratti.
Eugène Verboeckhoven ha studiato con suo padre, Barthélemy Verboeckhoven, uno scultore. Nel 1816 lavorò sotto Voituron a Gand. Verboeckhoven partecipò regolarmente ai Saloni di Gand (1820 e 1824) e di Bruxelles (1827 - 1860). Visitò le Ardenne, la Francia, la Gran Bretagna (1826), la Germania (1828) e l'Italia (1841).
Fu membro delle accademie di Bruxelles, Gand, Anversa, San Pietroburgo e Amsterdam.

5 Ferdinand-Victor-Eugene Delacroix
Charenton-Saint-Maurice (Francia), 1798 - Parigi, 1863

Studi di gatti

Penna e inchiostro marrone su carta, mm 130 x 204.
Timbro in basso a sinistra dello studio Delacroix *'E.D'* (L.838).
Inscritto in basso a destra: *jambe de derriere droite.*
Provenienza: Sotheby's New York, 23 gennaio 2008 lotto 212.

Ferdinand Victor Eugène Delacroix, più semplicemente noto come Eugène Delacroix è stato un artista e pittore francese, considerato il principale esponente del movimento romantico del suo paese.
In contrasto con il perfezionismo neoclassico del suo principale rivale Ingres, Delacroix prese come ispirazione lo stile di Rubens e dei pittori del Rinascimento veneziano, con una conseguente enfasi sul colore e sul movimento piuttosto che sulla chiarezza dei contorni. Contenuti drammatici e romantici caratterizzarono i temi centrali della sua maturità artistica viaggiò in Nord Africa, alla ricerca dell'esotico. Amico ed erede spirituale di Théodore Géricault, Delacroix trasse ispirazione anche da Lord Byron, con il quale condivideva una forte identificazione con le "forze del sublime", della natura in azione spesso violenta. Nelle parole di Baudelaire, "Delacroix era appassionatamente innamorato della passione, ma freddamente determinato a esprimerla nel modo più chiaro possibile".
Il suo ricorso a pennellate espressive e il suo studio degli effetti ottici del colore hanno profondamente plasmato lo stile degli impressionisti, mentre la sua passione per l'esotico ha ispirato gli artisti del movimento simbolista. Raffinato litografo, Delacroix ha illustrato varie opere di William Shakespeare, dell'autore scozzese Walter Scott e del tedesco Johann Wolfgang von Goethe. Tra i suoi dipinti più noti si possono citare *Il massacro di Scio*, *La barca di Dante* e *La Libertà che guida il popolo*.

6 Filippo Palizzi
Vasto (Chieti), 1818 - Napoli, 1899

Agnellino

Lapis su carta, mm 297 x 387.
Firmato in basso a destra: *Filip Palizzi.*

Filippo Palizzi nacque a Vasto il 16 giugno 1818, quinto di tredici figli. Nel 1836 Filippo raggiunse il fratello Giuseppe a Napoli e l'anno seguente fu ammesso alla Reale Accademia di Belle Arti di Napoli. Per divergenze artistiche però, Filippo abbandonò l'Accademia qualche mese dopo la sua ammissione. Abbandonata l'Accademia, iniziò a frequentare lo studio del pittore abruzzese Giuseppe Bonolis, che indirizzava i suoi allievi allo studio del vero. Insoddisfatto, intraprese uno studio personale sul tema "ritrarre animali dal vero". Nel 1839 espose per la prima volta un quadro nell'esposizione biennale al Reale Museo borbonico, uno *Studio di animali.* Il 25 ottobre 1842 intraprese un lungo viaggio all'estero spingendosi fino in Asia Minore. Dopo due anni Filippo tornò a Napoli. S'interessò agli avvenimenti risorgimentali nel regno delle Due Sicilie intorno al 1848.

7 Filippo Palizzi
Vasto (Chieti), 1818- Napoli, 1899

Cane

Acquerello e inchiostro su carta, mm 190 x 230, firmato e datato in basso a destra *Filip Palizzi 1871*.

Nei primi anni cinquanta Filippo meritò una medaglia d'argento, *ex aequo* con Achille Vertunni, dall'Accademia di Belle Arti di Napoli e uno stipendio che permise ai due pittori di studiare a Roma. Nel 1867 in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi, presentò sei dipinti, tra cui il *Dopo il diluvio*, commissionato nel 1861 da Vittorio Emanuele II. L'opera riscosse immediatamente un inatteso successo. Il 24 ottobre 1881, su proposta del Morelli, ottenne la direzione dei Museo Artistico Industriale di Napoli. Nel 1891 Filippo Palizzi tornò alla presidenza dell'istituto di Belle Arti, per un quinquennio.
L'11 settembre 1899 a Napoli morì, all'età di ottantuno anni.

8 Henriette Ronner-Knip
Amsterdam, 1821 - Ixelles (Belgio), 1909

Coniglio

Carboncino e biacca su carta, mm 332 x 405.
Firmato in basso a sinistra.

Henriëtte Ronner-Knip è stata un'artista olandese-belga di stile romantico, meglio conosciuta per i suoi dipinti di animali; soprattutto gatti.
Nata ad Amsterdam in una famiglia di artisti ricevette le sue prime lezioni dal padre Joseph August Knip. Nel 1850 sposò Feico Ronner (1819 - 1883) e si trasferirono a Bruxelles.
Fu dopo il 1870 che dipinse le sue opere più famose.
Negli ultimi anni visse in una casa con un grande giardino, dove tenne cani da caccia, gatti e un pappagallo che utilizzò come modelli.
Nel 1887 fu insignita dell'"Ordine di Leopoldo" e, nel 1901, divenne membro dell'"Ordine di Orange-Nassau".
Morì il 28 febbraio 1909 a Ixelles.

9 Rosa BONHEUR
Bordeaux, 1822 - Thomery (Francia), 1899

Orso

Matita su carta, mm 167 x 240.
Firmato in basso a sinistra.

Maria Rosalia Bonheur è stata una pittrice francese. Fu famosa sia in Francia che nel Regno Unito e negli Stati Uniti d'America. Con George Sand e Sarah Bernhardt fu un personaggio rappresentativo degli inizi del femminismo. Allieva di suo padre, ella espose per la prima volta nel 1841 al *Salon*. Nel 1845 ottenne una medaglia di terza classe e nel 1848 una medaglia d'oro. L'anno seguente espose il quadro *Aratura nelle campagne di Nevers*, oggi esposto al Museo d'Orsay, e nel 1853 *Il mercato di cavalli*, oggi al Metropolitan Museum of Art di New York. Fu la prima donna artista francese ad essere insignita del titolo di cavaliere della Légion d'Honneur nel 1865, ricevendolo dalle mani della stessa imperatrice Eugenia. Rosa Bonheur morì a 77 anni, il 25 maggio del 1899 nel Castello di By.

10 Giuseppe De Nittis
Barletta,1846 - Saint Germain (Francia), 1884

Studio di cigni

Due schizzi: *recto* "studio di cigni", *verso* "nudo femminile".
Matita su carta, mm 105 x 165; su entrambe le facciate timbro "Atelier De Nittis".

Giuseppe Gaetano De Nittis è stato un pittore italiano vicino alla corrente artistica del verismo e dell'Impressionismo.
Si iscrisse nel 1861 all'Accademia di Belle Arti di Napoli sotto la guida di Mancinelli e Gabriele Smargiassi, ma fu espulso per indisciplina due anni più tardi. Nel 1864 fu notato da Adriano Cecioni e l'anno successivo fondò la *Scuola di Resìna*. A Firenze, nel 1866, si avvicinò ai Macchiaioli e, dopo aver girato l'Italia si trasferì nel 1867 a Parigi dove sposò due anni più tardi la parigina Léontine Lucile Gruvelle. De Nittis riscosse grande successo al Salon del '72 con la tela *Una strada da Brindisi a Barletta*. Toccò il culmine della sua fama all'esposizione del 1874, tenutasi nello studio del fotografo Nadar e comunemente indicata come data di nascita dell'Impressionismo.
Morì nel 1884 a Saint-Germain-en-Laye.

11 Enrico Coleman
Roma, 1846 - 1911

Studio di aquila

Matita e biacca su carta, mm 240 x 340.
Firmato in basso al centro.

Enrico Coleman è stato un pittore italiano, considerato il caposcuola del naturalismo della pittura romana della seconda metà dell'Ottocento. Quarto figlio maschio di Charles Coleman e di Fortunata Segatori, modella, nativa di Subiaco. A riprova di una maturità artistica riconosciuta, nel 1875 viene cooptato nel ristretto numero dei pochi soci effettivi da quegli artisti che hanno appena dato vita alla Associazione degli Acquarellisti romani. Nel 1886 espone alle mostre organizzate dall'Associazione *In Arte Libertas*, ispirata agli ideali di Nino Costa. Nel 1904 è tra i fondatori del gruppo: i "XXV della Campagna romana" del quale è nominato *Capoccetta* a vita.

12 Paul GAUGUIN

Parigi, 1848 - Hiva Oa (Polinesia Francese), 1903

Cavalli

Matita su carta, mm 191 x 140.
recto: 'Etude de cheval',
verso: 'Etude de femme assise et cheval'.
Il *recto* firmato in basso a destra *Paul* con inscrizioni basso.

Provenienza: Finarte, giugno '89 lot. 82.
Prossima pubblicazione nel Catalogo Ragionato di Paul Gauguin in preparazione a cura della Fondazione Wildenstein.

Paul Gauguin

Eugène Henri Paul Gauguin è stato un pittore francese, considerato tra i maggiori interpreti del post-impressionismo.Non apprezzato fino a dopo la sua morte la sua arte divenne popolare grazie anche alle iniziative del mercante d'arte Vollard che organizzò mostre verso la fine della sua carriera e collaborò all'organizzazione di due importanti esposizioni postume a Parigi. Dopo una gioventù tumultuosa, Gauguin nel 1873 si sposò con la danese Mette Gad, che gli diede ben cinque figli. Una passione, tuttavia, cresceva in lui quella per le arti. Gauguin iniziò infatti a investire il suo denaro acquistando dipinti contemporanei, fu un collezionista di opere di Cézanne, Pissarro, Sisley, Monet e altri. Fu grazie al supporto di Pissarro e Degas che Gauguin accettò a partire dal 1879, di partecipare alle mostre impressioniste. Il crollo finanziario dell'Union Générale e la crisi che ne seguì costrinse l'azienda di cambio presso la quale lavorava Gauguin a ridimensionare il numero dei propri dipendenti: nell'ottobre del 1883 l'artista fu licenziato e Gauguin si dedicò alla pittura. Nel maggio del 1886 partecipò all'ottava e ultima mostra degli impressionisti.

Un desiderio tuttavia serpeggiava da mesi nell'animo di Gauguin: abbandonare la metropoli.

Si trasferì dunque a Pont-Aven, in Bretagna. Tornato a Parigi per un breve periodo, Gauguin ebbe modo di conoscere Théo van Gogh, mercante d'arte e riuscì a cedere a Théo due suoi dipinti.

Compì poi un viaggio a Panama nel 1887. Gauguin era entusiasta del luogo, nel quale riconosceva quel paradiso terrestre tanto ambito, ma fu afflitto da difficoltà economiche e dovette tornare nel novembre 1887 in Francia. Qui però nessuno si interessò alla decoratività poetica delle sue tele, fatta eccezione per Théo van Gogh, che fu l'unico ad acquistarne qualcuna.

Nel febbraio 1888 scoraggiato ripartì per Pont-Aven. Vincent van Gogh anch'egli a Parigi,nel 1888 decise di lasciare la capitale e di trasferirsi ad Arles. Gauguin, che apprezzava le opere di van Gogh, ma era perplesso dalla sua eccentricità, accettò di andare a vivere a Arles con Vincent grazie anche all'intervento di Théo, che in quell'estate del 1888 stipulò con lui un contratto che gli garantiva uno stipendio di centocinquanta franchi in cambio di un quadro al mese. La permanenza ad Arles, fu irta di difficoltà per entrambi. Mentre van Gogh apprezzava il paesaggio mediterraneo e dimostrò grande ammirazione per il suo nuovo compagno, Gauguin rimase profondamente deluso della Provenza.

La 'Casa Gialla', ben lungi dal divenire quell'*atelier* del sud sognato così a lungo da Vincent, fu al contrario teatro di un episodio drammatico. In una crisi di follia, infatti, van Gogh si recise il lobo dell'orecchio sinistro e Gauguin, profondamente scosso, ritornò a Parigi. A Parigi, che proprio in quell'anno 1889, ospitava l'*Exposition Universelle* espose insieme ad altri pittori impressionisti, ma purtroppo la mostra fu un fiasco.

Consapevole di come la Francia fosse poco stimolante per la sua arte, Gauguin, decise di compiere un viaggio a Thaiti. Vendette all'asta le sue opere all' Hotel Drouot il 23 febbraio 1891. Era riuscito a sovvenzionare il viaggio anche con il sostegno economico del governo francese, dal quale fu incaricato di recarsi a Tahiti per «fissare il carattere e la luce della regione». Il 28 giugno 1891 Gauguin sbarcò a Papeete. A Tahiti Gauguin dipinse un cospicuo numero di tele, fra le quali *Ia Orana Maria*, *Aha oe feii?* e *Manao tupapau*.

Nell'aprile del 1893 di nuovo senza soldi, decise di tornare in patria e si imbarcò su una nave che tre mesi dopo, lo condusse a Marsiglia, dove giunse in un grande disagio economico e fisico.

In quell'anno Gauguin allestì nel 1893 una mostra personale presso la Galleria Durand-Ruel: le quarantaquattro opere esposte, tuttavia, furono accolte assai freddamente, ad apprezzarle furono solo i Nabis e Mallarmé. Nuovamente deciso a ripartire per la Polinesia, il 18 febbraio 1895 organizzò una vendita di tutte le sue opere e si imbarcò. Raggiunta Papeete l'8 settembre Gauguin si trasferì nel villaggio di Paunaania. Dopo aver prodotto un'impressionante mole di dipinti, Gauguin sentì l'esigenza di ricercare ambienti esotici più stimolanti e per questo motivo si recò all'inizio nel 1901 nelle isole Marchesi. La mattina dell'8 maggio 1903 Gauguin morì stremato e ammalato di sifilide. La sua tomba fu ritrovata venti anni dopo e gli fu posta una lapide con la semplice scritta «Paul Gauguin 1903».

13 Giulio Aristide Sartorio
Roma, 1860 - 1932

Pantera

Matita su carta, mm 147 x 320, firmato in basso a destra.
Il disegno è preparatorio per l'incisione "pantera annoiata" pubblicata in: *Sartorio pittore animalista,* 50 tavole con introduzione di L. Sarra - Edizioni d'arte Celanza, Torino, 1924.

Giulio Aristide Sartorio è stato un pittore, scultore, scrittore e regista cinematografico italiano.
Studia da autodidatta, esegue copie di affreschi, mosaici, quadri e statue delle basiliche e dei musei romani. Espone nel 1882 all'Esposizione di Roma il dipinto *Malaria*, ora nel Museo argentino di Córdoba, nello stile verista. Coltiva anche relazioni nel giro artistico-mondano di Roma: collaborando con la rivista 'Cronaca bizantina', stringe amicizia con D'Annunzio. Nel 1886 illustra il romanzo dannunziano 'Isaotta Guttadauro'. Nel 1889 si reca a Parigi con Michetti, esponendo con successo *I figli di Caino*, premiato con la medaglia d'oro e oggi disperso.
Nel 1893 aderisce al gruppo di Nino Costa *In arte libertas*.

14 Giulio Aristide Sartorio
Roma, 1860 - 1932

Bufalo

Pastello su carta azzurra, mm 101 x 406.
Firmato in basso a sinistra.

Dopo un viaggio in Inghilterra, per conoscere direttamente il preraffaellismo, dal 1895 al 1899 è in Germania, dove conosce Nietzsche e i Simbolisti tedeschi e dipinge la *Diana di Efeso e gli schiavi* e *La Gorgone e gli eroi*, oggi nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.
Dipinge il fregio allegorico per la Nuova Aula della Camera dei deputati, in Palazzo Montecitorio, dal 1908 al 1912. In Italia fa parte del *Gruppo dei Venticinque*, paesaggisti della 'Campagna romana', esponendo nel 1914 a Venezia ottanta tempere.
Sartorio è ormai un artista ufficiale. Negli anni venti viaggia in Egitto, Siria e Palestina, in Sud America accompagnando una propria mostra itinerante, in Giappone e nel Mediterraneo. Nel 1929 è nominato Accademico d'Italia.
Giulio Aristide Sartorio muore il 3 ottobre 1932 a Roma.

15 Adolf Hirémy-Hirschl
Timisoara (Romania), 1860 - Roma, 1933

Studio di aquila e di mano

Carboncino e biacca su carta, mm 160 x 480.
Studio preparatorio per il dipinto "Ahasuereus alla fine del mondo" (dalla leggenda dell'Ebreo Errante, 1888).

Adolf Hirémy-Hirschl è stato un artista ungherese famoso per la sua pittura storica e mitologica, soprattutto legata all'antica Roma.
Purtroppo alcuni dei suoi principali dipinti sono andati perduti mentre tanti suoi lavori più piccoli sono stati conservati gelosamente dai suoi eredi fino all'inizio degli anni '80 sebbene fosse uno degli artisti di maggior successo della Vienna '*fin-de-siècle*'.
Hirémy-Hirschl nacque il 31 gennaio 1860 a Temesvár, allora parte dell'Ungheria, ma in tenera età si trasferì a Vienna per studiare arte. Ricevette una borsa di studio per frequentare l'*Akademie der bildenden Künste* nel 1878. Nel 1880 vinse un premio che gli permise di soggiornare a Roma.
Il suo periodo romano è stato molto influente sulla produzione dell'artista. Dopo essere tornato a Vienna, ha prodotto l'acclamata tela di grandi dimensioni *La peste a Roma* (1884), opera oggi perduta. Fu ammesso all'Accademia di San Luca nel 1911.

16 Fred W. Davis
Regno Unito, 1862 - 1919

Sudi di uccelli

Matita su due fogli di carta, mm 125 x 125 ciascuno.

Il primo: inscritto *ORIOLE. India* e firmato e datato: *F. Davis 09*.
Il secondo: inscritto *SHRIKE or BUTCHER BIRD* firmato *F. Davis*.

17 Henri de Toulouse-Lautrec

Albi (Francia), 1864 - Saint-André-du-Bois (Francia), 1901

Etude de Tetes de Chevaux

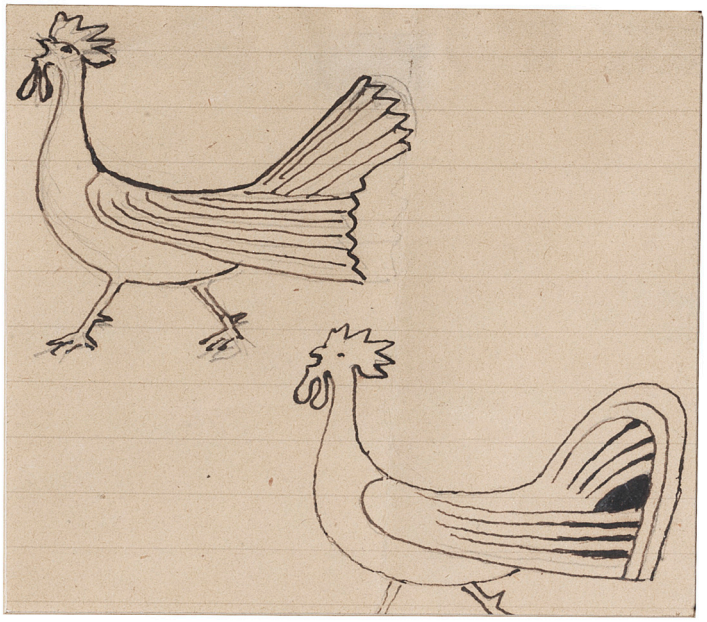
Matita su carta, mm 117 x 207, 1880 circa.

Recto e verso

Bibliografia: M. Joyant, *Henri de Toulouse-Lautrec*, Paris, 1927, vol. II, p.18;
M.G. Dortu, *Toulose-Lautrec et son Oeuvre*, vol. IV, New York, 1971, n. D. 1.703 (*recto*) e D. 1.704 (*verso*), p. 281(illustrato).
Provenienza: asta Christie's Londra 27/03/1984 lot. 137.

Henri de Toulouse-Lautrec

Henri de Toulouse-Lautrec nacque il 24 novembre 1864 ad Albi, una cittadina del Meridione della Francia. La sua era una delle famiglie più prestigiose di Francia. Il matrimonio tra consanguinei dei genitori (erano cugini) comportò però gravi conseguenze nel patrimonio genetico del figlio.
La famiglia nel XIX secolo apparteneva alla tipica aristocrazia di provincia, proprietaria terriera. A Parigi erano proprietari di appartamenti nei quartieri residenziali. Il giovane Henri ebbe un'infanzia idillica, vezzeggiato com'era nei vari castelli di proprietà della famiglia, dove poteva godere della compagnia di cugini, amici, cavalli, cani, falconi. Nel 1872 Lautrec seguì la madre a Parigi per frequentare il Lycée Fontanes (oggi Liceo Condorcet). A dieci anni, tuttavia, la sua fragile salute iniziò infatti a deteriorarsi quando si scoprì che soffriva di una deformazione ossea congenita, che gli procurava forti dolori, oltre alle fratture che si procurò alle gambe che gli impedirono un corretto sviluppo scheletrico: le sue gambe smisero infatti di crescere, così che da adulto, pur non essendo affetto da vero nanismo, rimase alto solo 1,52 m, avendo sviluppato un busto normale, ma mantenendo le gambe di un bambino. A questo periodo sono databili una serie di quadretti che denotavano certamente una mano sciolta, sicura. I soggetti di questi primi dipinti sono legati al mondo equestre: il critico Matthias Arnold osservò che «i cavalli, se non poteva cavalcarli, voleva almeno saperli dipingere!». Nell'aprile del 1882, optò per i corsi di Léon Bonnat, pittore che godeva di una grande popolarità nella Parigi dell'epoca e che, successivamente, formò anche Edvard Munch. Entrò poi nello studio di Fernand Cormon. Nello stimolante atelier di Cormon a Montmartre Toulouse-Lautrec venne a contatto con Emile Bernard, Eugène Lomont, Albert Grenier, Louis Anquetin e Vincent van Gogh, che era di passaggio nella capitale francese nel 1886. Nel gennaio del 1884 Toulouse lasciò l'*atelier* di Cormon e ne fondò uno proprio a Montmartre. Con il suo carisma spiritoso e cortese, il petit homme familiarizzò molto presto con gli abitanti di Montmartre e con gli avventori dei suoi locali. Qui, infatti, si diede a un'esistenza sregolata e anticonformista, squisitamente *bohémienne*, frequentando assiduamente locali come il Moulin de la Galette, il Café du Rat-Mort, il Moulin Rouge.
Furono questi anni assai fecondi anche sotto il profilo artistico. Clamoroso fu il manifesto che nel 1891 realizzò per il Moulin Rouge, grazie al quale sia lui che il locale divennero famosi di colpo.
Egli partecipò assiduamente alle varie mostre ed esposizioni d'arte europee, e arrivò persino a tenerne di proprie. Stimolato da questo primo successo Toulouse-Lautrec partecipò regolarmente al Salon des Indèpendants dal 1889 al 1894. Frequenti furono anche i viaggi: fu a Bruxelles, ma anche in Spagna. La città che più lo folgorò, tuttavia, fu Londra. Toulouse-Lautrec, infatti, parlava l'inglese molto bene, strinse amicizia con il pittore James Abbott McNeill Whistler e con Oscar Wilde.
Prima ancora di compiere trent'anni però la sua costituzione era minata dalla sifilide, contratta nei bordelli parigini, dove ormai era di casa. Già nel 1897 la dipendenza dagli alcolici aveva preso il sopravvento, Toulouse-Lautrec fu costretto a sospendere la sua attività artistica, con la sua salute che degenerò nel marzo del 1899 con un violentissimo accesso di *delirium tremens*. Fu ricoverato in una clinica ma le sue energie creative si erano ormai esaurite da tempo, così come la sua gioia di vivere come anche la sua produzione artistica.
Nell'aprile 1901 Toulouse-Lautrec tornò a Parigi per fare testamento, per portare a compimento i dipinti e i disegni lasciati incompiuti e per riordinare l'*atelier,* si trasferì poi dalla madre a Malromé, nel castello di famiglia, dove trascorse, tra l'inerzia e il dolore, gli ultimi giorni della sua vita.
Si spense il 9 settembre 1901 non aveva che trentasei anni.



18 Adolf Wildt
Milano, 1868 - 1931

Galli

Due disegni, inchiostro su carta, mm 62 x 65 e 90 x 90.
Bibliografia: F. Parisi (a cura di), *Disegni e incisioni di Adolfo Wildt 1868-1931*, Officine Vereia, Rignano Flaminio, 2011, catalogo pag. 19- 20.

Adolfo Wildt è stato uno scultore e disegnatore italiano, membro dell'Accademia d'Italia dal marzo 1929. Frequenta nell'anno 1885-1886 il corso accademico di 'Disegno e Figura'. Dal 1900 opera in un grande laboratorio in Corso Garibaldi 97 a Milano. Attraversa dal 1906 al 1909 una grave crisi d'arte e di coscienza che si conclude con l'esecuzione della *Maschera del Dolore*. Wildt si lega d'amicizia con Vittore Grubicy de Dragon e Ugo Bernasconi e avvicina Gaetano Previati. È sostenuto dai prestigiosi interventi critici di Raffaello Giolli, Bernasconi e Sarfatti; è nel giurì d'assegnazione del premio Principe Umberto. Non ha alcun successo di vendita e riprende il mestiere di finitore di marmi. Durante la guerra si dedica a un'intensa attività grafica. Con la personale alla Galleria Pesaro ottiene largo e definitivo successo.
Diventa una personalità: D'Annunzio acquista il disegno *La Musica e la Poesia* (1920). Nel 1922 per i tipi di Modiano illustra con una serie di disegni la raccolta di versi *Luce* del poeta Walter Ottolenghi.
Espone nel 1922 cinquanta opere alla XIII Biennale di Venezia, e ottiene il premio Città di Venezia con *La Famiglia* con il consenso di Margherita Sarfatti. All'Accademia di Brera nel 1926 ottiene la cattedra di plastica della figura. Alla I Quadriennale di Roma del 1931 Wildt espone il colossale gesso alto sei metri del *Parsifal*.

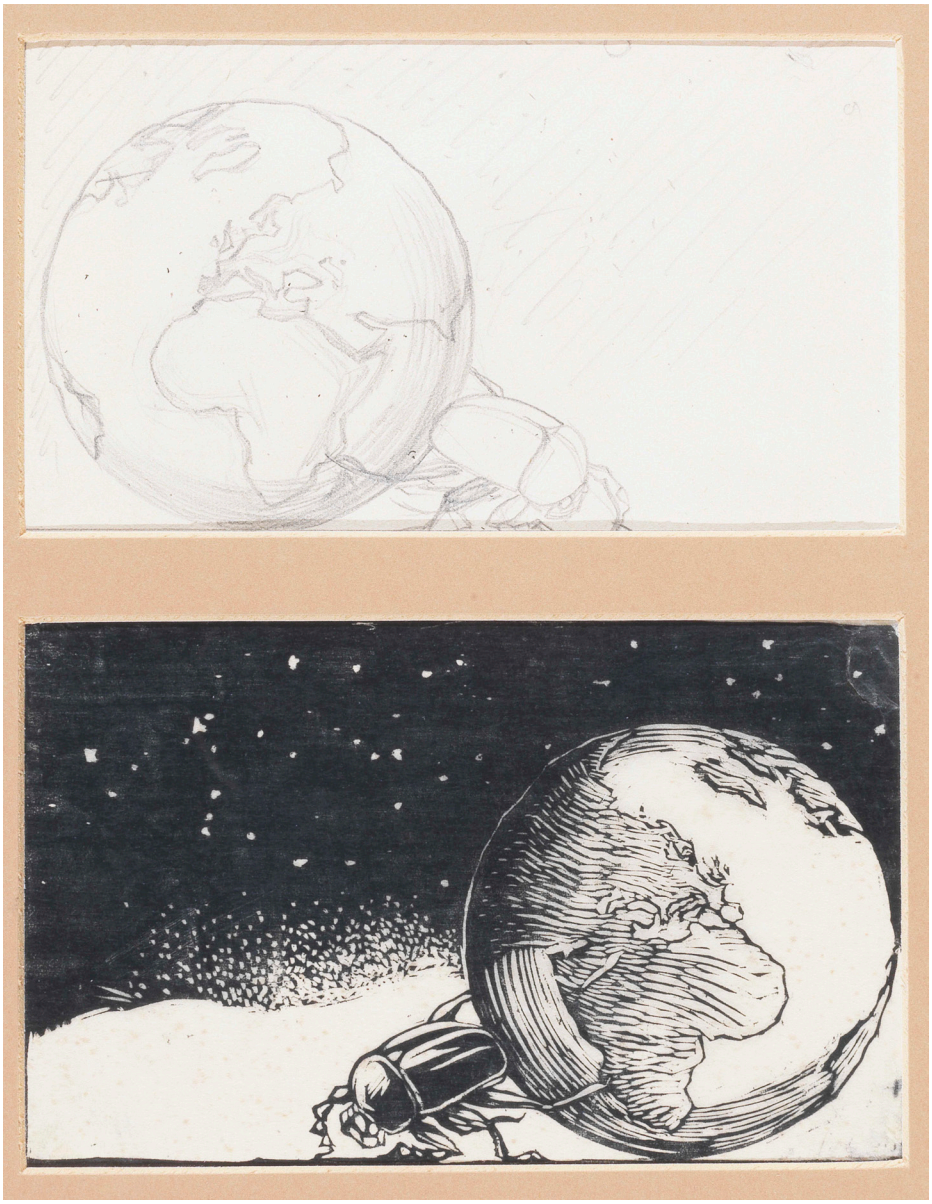
19 Alberto MARTINI

Oderzo (Treviso) 1876 - Milano, 1954

Topi in trappola

Inchiostro su carta, mm 175 x 355. Inscritto firmato e datato *In trappola A. Martini 1892*.

Alberto Giacomo Spiridione nasce da Maria dei Conti Spineda de Cattaneis, antica famiglia nobile trevigiana, e da Giorgio Martini, pittore naturalista e professore di disegno.
Tra il 1890 e il 1895 sotto la guida del padre, Alberto inizia a dipingere e a disegnare continuando così la tradizione familiare. Durante gli anni della formazione, Martini realizza innumerevoli disegni, rivelando subito una particolare predilezione per la grafica. Tra il 1894 e il 1896 realizza le quattordici chine acquerellate dell'*Albo della morte*, rivelando suggestioni culturali di matrice nordica. Nel 1897 espone alla II Biennale di Venezia 14 disegni per *La corte dei miracoli*. Nel 1899 con i disegni per *Il poema del lavoro* partecipa alla III Biennale di Venezia. Nel 1901 esegue il primo ciclo di 19 disegni a penna acquarellati per l'edizione illustrata de "La Divina Commedia" promossa dal concorso Alinari di Firenze. Nel 1904 effettua un breve soggiorno a Parigi.
Nel 1914 è presente alla *XI Biennale di Venezia* dove espone, insieme ai ritratti della marchesa Luisa Casati e della contessa Revedin, il pastello Arlecchino. Allo scoppio del primo conflitto mondiale, esegue 54 litografie intitolate *Danza macabra* tramite le quali rivela il suo sentimento antitedesco. Nel 1916, in maggio, alla Leicester Gallery di Londra, espone quattro serie della *Danza macabra*. Nel 1919, in gennaio, si inaugura la mostra personale presso la Galleria Pesaro a Milano. Agli anni 1919-20 risale l'interesse di Martini per il teatro: realizza infatti 84 disegni a penna e acquarello. Nel 1922 partecipa alla *XIII Biennale di Venezia*. Nel 1924 espone alla XIV Biennale di Venezia il pastello *A Venezia*, nel quale ritrae Maria Petringa, sua futura moglie, che sarà per Martini fonte di ispirazione per numerose opere.
Deluso e amareggiato dall'ostilità dei critici italiani, che verso la fine degli anni venti sembrano ignorare i suoi lavori, Martini si trasferisce a Parigi ove trova amicizie altolocate e numerosi estimatori della sua arte. A Parigi, Martini rimarrà sino al 1934, a eccezione di qualche breve soggiorno in Italia. Nel periodo 1934 - 1940, a causa della precaria situazione finanziaria, Martini è costretto a rientrare a Milano.



20 Duilio Cambellotti
Roma, 1876 - 1960

Scarafaggio sulla Terra

Due disegni, matita e inchiostro su due fogli, mm 81 x 145 ciascuno.
Archiviazione ARCI 1535/1539.

21 Duilio Cambellotti
Roma, 1876 - 1960

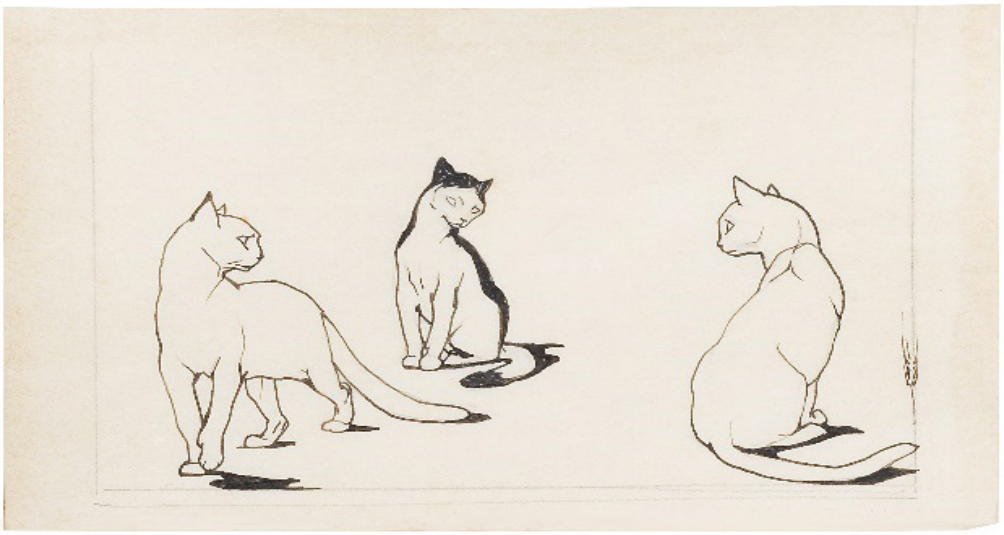
Padre lupo I

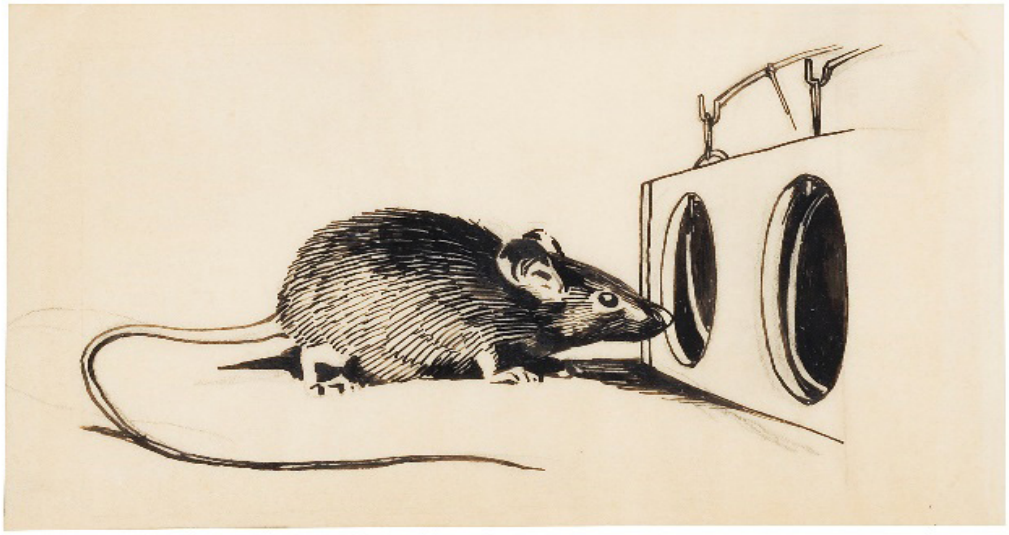
Matita su carta gialla, mm 490 x 490.
Bibliografia: N. Muratore, I. de Stefano (A cura di); *Le leggende Romane*, Biblioteca Angelica, Roma, 2008, cat. 20.
Archiviazione ARCI 1789.

22 Duilio Cambellotti
Roma, 1876 - 1960

Serpente

Inchiostro su carta, mm 180 x 122. Siglato 'C D' in alto a destra.
Sul *verso*: 'Archivio dell'opera di Duilio Cambellotti (2513)' a firma di Francesco Tetro.

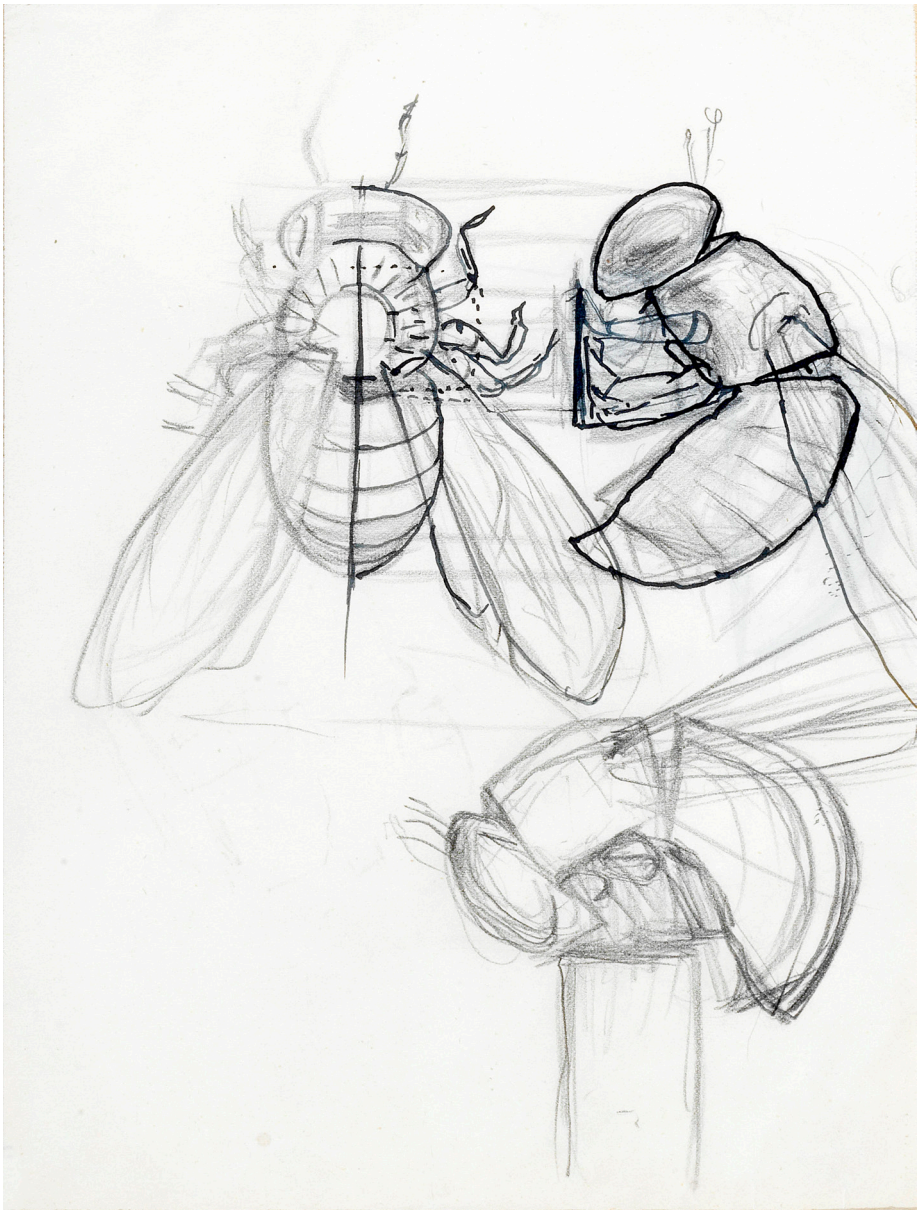




23 Duilio Cambellotti
Roma, 1876 - 1960

Gatti e topo

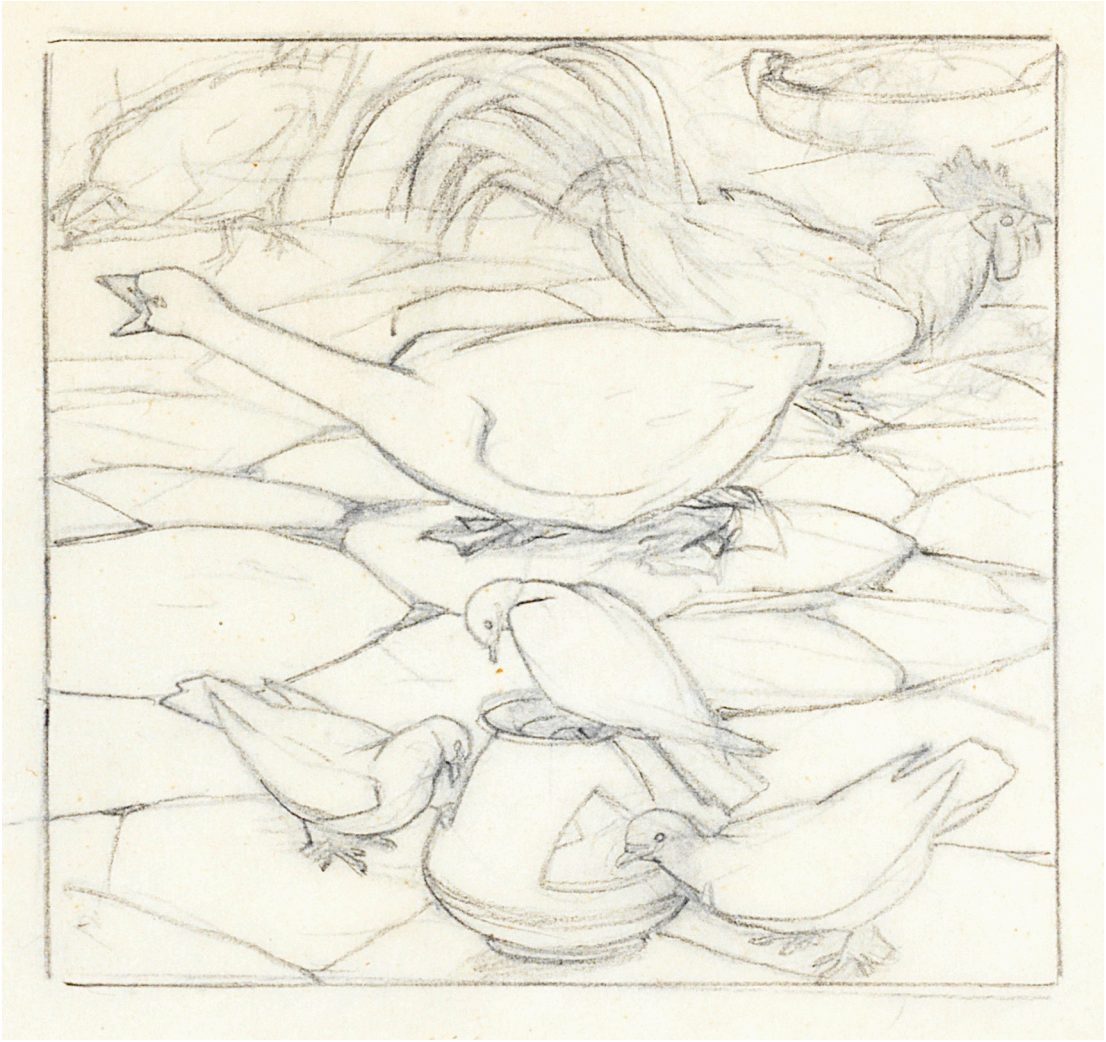
Inchiostro su carta, due disegni, ciascuno mm 91 x 151.



24 Duilio Cambellotti
Roma, 1876 - 1960

Api

Matita e inchiostro su carta, mm 220 x 160.
Archiviazione ARCI 2911.



25 Duilio CAMBELLOTTI
Roma, 1876 - 1960

Animali da cortile

Matita su carta, mm 115 x 120.
Archiviazione ARCI 687.

26 Duilio Cambellotti
Roma, 1876 - 1960

Cinque studi di animali

Inchiostro su carta velina, mm 240 x 135.
Sul *verso* timbro 'Galleria Russo' Archivio dell'opera di Duilio Cambellotti, ARCI n. 763.

Bibliografia: Mario Quesada (a cura di), *Duilio Cambellotti scultore e l'agro pontino*, catalogo della mostra (Latina, 7 dicembre - 27 dicembre 1984), Fratelli Palombi editori, Roma, 1984, p. 65.
Giovanna Alatri, *A come alfabeto, Z come zanzara, analfabetismo e malaria nella campagna romana*, *Duilio Cambellotti: una parentesi d'arte*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle esposizioni, 20 novembre 1998-6 gennaio 1999), Palombi Editori, Roma 1998, p.51, 110, n. 13.
Fabio Benzi (a cura di), *Duilio Cambellotti illustratore*, catalogo della mostra (Roma, Galleria F. Russo, 6 novembre - 4 dicembre 2010), De Luca editori d'arte, Roma 2010, p.24, n.17.

Duilio Cambellotti

Duilio Cambellotti è stato un artista italiano, di arti grafiche e di arti visive. Si accostò inizialmente all'Art Nouveau, accogliendone però gli aspetti prettamente originari e pionieristici espressi dalle idee di William Morris, per poi avvicinarsi al Futurismo. Egli, come Morris, vide nell'arte una finalità sociale, globale, moralistica, pedagogica al fine di renderla fruibile a tutti e, come il "maestro", divenne l'esempio lampante di artista-artigiano per eccellenza.

Per questo motivo viene, a ragione, considerato uno degli esempi più validi in Italia dell'Art Nouveau, che ha caratterizzato l'Europa tra la fine del XIX secolo e l'inizio del successivo. Cambellotti infatti fu incisore, xilografo, pittore, scenografo, architetto, decoratore, arredatore, designer, grafico, cartellonista pubblicitario, progettista, scultore, ceramista e illustratore.

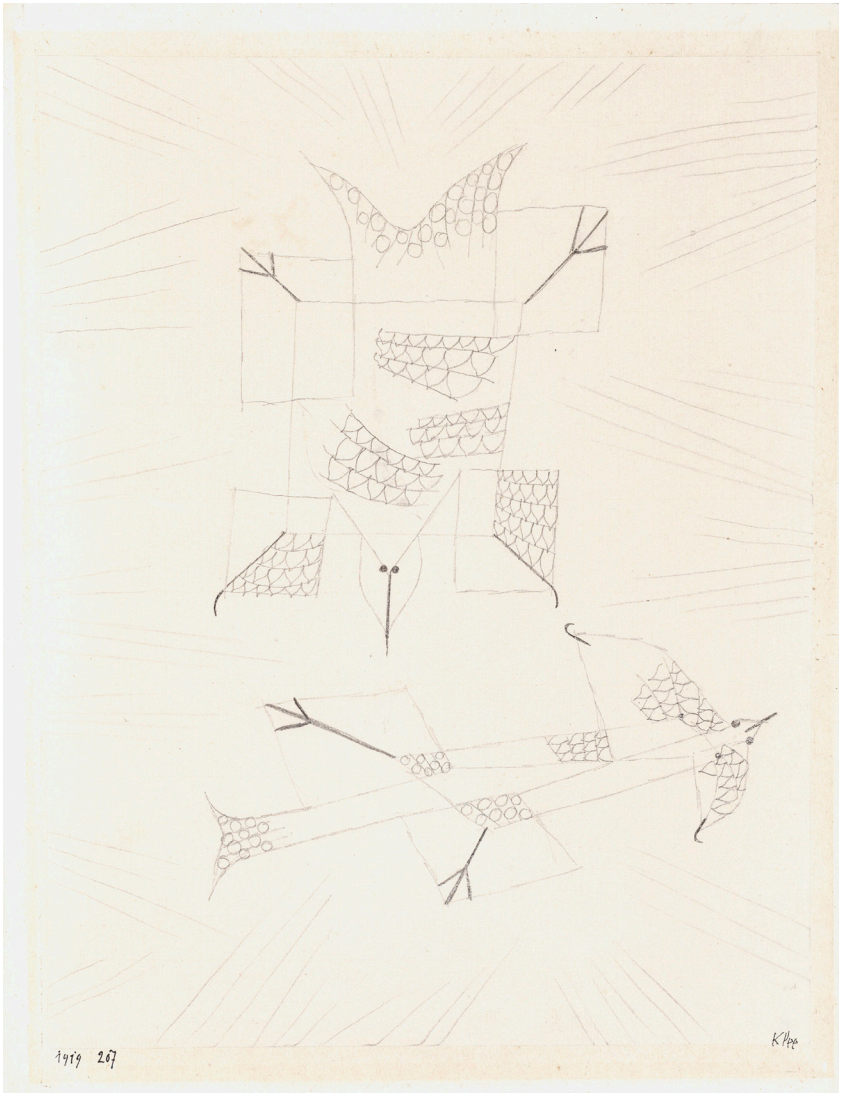
Duilio Cambellotti nacque nel 1876 a Roma. Figlio di un decoratore e intagliatore, fu proprio il padre a influenzare la formazione artistica del giovane Duilio.

Dopo aver frequentato l'Accademia delle Belle Arti di Roma, senza ricevere il diploma, iniziò la sua carriera come designer, sono infatti ancora famose e ricercate le "lampade Cambellotti" in puro stile Liberty. Fu grazie alla conoscenza di Alessandro Marcucci, alto funzionario del ministero della pubblica istruzione e appassionato di teatro, che Cambellotti si avvicinò a quest'ultimo in veste di scenografo. Collaborò con teatri romani e siciliani tra cui quello di Siracusa e quello di Taormina, proprio in quest'ultima località l'artista passò diversi mesi della sua vita.

Non meno importante del legame con il teatro fu, per Cambellotti, quello avvertito per il mondo contadino; e infatti temi d'origine rurale (come la famosa spiga di grano presente nei suoi mobili o in altre opere) furono ricorrenti, sempre gli stessi, in tutto il suo percorso artistico.

A questo punto iniziarono le sue battaglie socio-politiche e si votò con lo stesso Marcucci, il torinese Giovanni Cena, Giacomo Balla, la scrittrice Sibilla Aleramo e altri intellettuali romani, alla riqualificazione dell'Agro Romano e delle paludi Pontine, fondando nel 1905 le prime scuole per i contadini proprio ai margini delle millenarie paludi laziali. Lo stesso gruppo denunciò lo stato di abbandono delle campagne e organizzò, in occasione dell'Esposizione Internazionale del 1911, la Mostra delle Scuole dell'Agro Romano. Cambellotti, che si occupò di organizzare artisticamente la mostra (l'aspetto etnografico fu invece curato dal Cena), curò la progettazione di una grande capanna, simboleggiante un mondo contadino ancora puro e incontaminato, all'interno della quale furono esposti mobili rustici intagliati dai contadini, sculture dello stesso Cambellotti e dipinti di Giacomo Balla ispirati alla campagna.

La sua produzione artistica si estese negli anni successivi della Bonifica integrale a considerare il tema del lavoro e della "conquista della terra". Nella sua vita si dedicò anche all'architettura e progettò case per le famiglie contadine e alcuni villini. Creò inoltre vetrate artistiche molto preziose, tra le più belle e note figurano senza dubbio quelle della Casina delle Civette di Villa Torlonia a Roma. Proprio nella sua città natale scomparve nel 1960.



27 Paul Klee
Münchenbuchsee (Svizzera), 1879 - Muralto (Svizzera), 1940

Absturzender und Dahingleitender Vagel

Matita su carta, mm 283 x 220.
Firmato in basso a destra *Klee*, datato in basso a sinistra *1919*, num. *207*.

Archivio delle opere di Paul Klee, n. 1919.207

Provenienza: Galerie Kornfeld, Bern, giugno 1981, n.104.
Esposizioni: *Klee 1914-1940*, New York, Marisa Del Re Gallery, aprile 1983.
Paul Klee, Roma, Studio 2C, febbraio-marzo 1982, catalogo tav. XV.
Asta Christie's 9/12/1991 lot. 46.

Bibliografia: Jurgen Glaesemer, *Paul Klee. Les oeuvres en couleur du Kunstmuseum de Berne*, Editions Kornfeld e Cie a Berne,1978; illustrato pag.155, come: 'Un oiseau s'abat, un autre glisse'.

Paul Klee

Paul Klee è stato uno tra i maggiori esponenti della corrente dell'astrattismo nel primo Novecento. Artista poliedrico, si è cimentato con successo in diverse discipline, fino a trovare nella pittura la sua vera espressione. Ernst Paul Klee nacque il 18 dicembre del 1879 a Münchenbuchsee, piccola cittadina in Svizzera, vicino a Berna. Il padre, Hans Klee, era un professore di musica tedesco mentre la madre, Ida Frick, era una cantante lirica svizzera. Sin dall'infanzia, dunque, Klee venne a contatto diretto con la musica e fu incoraggiato dal padre a studiarne le basi. Portò con sé questa formazione lungo tutta la sua successiva ricerca artistica nella pittura. Più tardi entrò nell'Orchestra sinfonica di Berna proprio come violinista. Nel 1899 la famiglia Klee si trasferì a Monaco di Baviera**,** nel quartiere degli artisti. Klee continuò a cimentarsi in tutte le arti senza preferirne una in particolare, finché non decise di iscriversi all'Accademia delle Belle Arti. Tuttavia, dovette poi frequentare una scuola di disegno privata, in quanto non venne ammesso all'Accademia per carenze nella materia di disegno di figura. In questo periodo, Klee incominciò una nuova ricerca artistica personale, concentrata maggiormente sul tratto rispetto al colore, fino alle prime sperimentazioni con le incisioni ad acquaforte. Nel 1900 riuscì a iscriversi all'Accademia, dove frequentò le lezioni insieme a Vasilij Kandinskij. Nel corso degli studi venne anche in contatto con la corrente *Jugendstil*, versione tedesca dell'*Art Nouveau*. Inoltre, uno dei professori di Klee fu Franz von Stuck, fondatore della prima Secessione di Monaco. La figura di von Stuck fu molto influente su Klee, tanto che egli accettò il consiglio del suo professore di visitare l'Italia. Klee rimase in Italia qualche mese, visitando diverse città e restando affascinato dai capolavori artistici e dai paesaggi, lasciandola a malincuore per tornare a Berna. Tra il 1903 e il 1905 l'artista realizzò una serie di incisioni dal titolo *Invenzioni*, dove sono presenti immagini reali e di fantasia (compaiono infatti esseri dalle fattezze grottesche e deformi) mescolate insieme. In questi anni Klee ebbe modo anche di visitare Parigi, dove incontrò gli impressionisti, e di studiare diversi incisori, tra cui Francisco Goya e i suoi *Capricci*, che risultano molto vicini alle sue *Invenzioni*. Nel 1906 espose le *Invenzioni* nella mostra della Secessione a Monaco. Un artista che influenzò le opere di Klee negli anni immediatamente successivi fu Paul Cézanne, infatti i dipinti realizzati tra il 1908 e il 1911 rappresentano paesaggi *en plein air*. Inoltre, Klee scrisse esplicitamente che considerava Cézanne suo maestro. Nel 1911, la cerchia di frequentazioni di Klee lo portò prima a creare il gruppo *Sema* insieme a Schiele e Kubin, con l'intento di trovare la riduzione essenziale degli elementi. Nel 1914 vi fu un episodio che si rivelò fondamentale per lo sviluppo artistico di Klee, e in particolare per il suo rapporto con il colore: in quell'anno intraprese un viaggio di due settimane a Tunisi e Hammamet insieme a Macke e Louis Moilliet. Da quel momento, infatti, Klee iniziò ad utilizzare nei suoi dipinti tonalità calde e luminose, tipiche dei paesaggi della Tunisia. Nei *Diari* scrisse che si trattava del momento più felice della sua vita, in quanto sentiva di non avere preoccupazioni e si definiva a tutti gli effetti un pittore, in contatto profondo con il colore. Tornò in Svizzera e nel 1920 viene chiamato da Walter Gropius al Bauhaus di Weimar come professore di pittura. Nel 1924 il Bauhaus, e di conseguenza anche Klee, venne trasferito a Dessau, a causa delle ostilità sopraggiunte a Weimar. L'impegno da insegnante per Klee divenne troppo pressante, pertanto lasciò il Bauhaus e cercò altri istituti dove insegnare con ritmi più lenti, approdando all'Accademia di Dusseldorf nel 1931. L'esperienza, però, durò un paio di anni finché non venne costretto al licenziamento dal regime nazista, e dovette tornare nella sua città natale, dove continuò a dipingere opere dai toni tristi e cupi chiaramente influenzate dagli orrori della Seconda Guerra Mondiale. Nonostante ciò, la popolarità di Klee in questi anni era ben consolidata e consacrata da una serie di mostre di successo in tutta Europa, da Londra alla Francia, e anche fuori, giungendo fino agli Stati Uniti. Il regime nazista non era dello stesso avviso rispetto al consenso che Klee stava ottenendo e inserì le sue opere nel novero degli artisti "degenerati" da censurare rimuovendo tutte le sue opere dai musei tedeschi. Non smise mai di dipingere in questi anni, nonostante iniziasse ad accusare i primi sintomi di una sclerodermia progressiva che lo stava debilitando sempre di più. Morì poi a Muralto, vicino a Locarno, il 29 giugno 1940. Paul Klee è stato un artista molto prolifico, che ha esplorato diverse tecniche pittoriche e diversi materiali: ha realizzato disegni, incisioni, acqueforti, dipinti ad olio, ad acquerello, a pastello, su numerosi supporti che spaziano dalla tela al legno, dal cartone al lino.

28 Armando Spadini
Firenze, 1883 - Roma, 1925

Mucca

Matita su carta, mm 145 x 178.
Inscritto e datato sul *verso*: *Armando Spadini, 1910*.

Armando Spadini è stato un pittore italiano e uno dei rappresentanti della cosiddetta *Scuola Romana*.
Figlio di un artigiano e dalla sarta Maria Rigacci, nasce il 29 luglio 1883 a Firenze, quartiere di San Frediano. Dopo aver frequentato la scuola di decorazione di Santa Croce e svolto il praticantato presso botteghe ceramiste, si iscrive alla *Scuola Libera del Nudo* dell'Accademia di Belle Arti di Firenze diretta dal maestro Giovanni Fattori, dove conosce fra gli altri Ardengo Soffici e Adolfo De Carolis. Nel 1910 si trasferisce a Roma e frequenta l'ambiente di letterati e artisti che si riuniscono al caffè Aragno di via del Corso. Dopo una prima mostra nel 1912 al Pensionato artistico, partecipa agli eventi della Secessione Romana del 1913 e del 1915 con dieci dipinti. Si trasferisce con la moglie e i figli in una villetta nel quartiere Parioli, allora ai margini della campagna romana, che diventa meta di assidue frequentazioni dei suoi amici letterati e artisti, come Emilio Cecchi, Antonio Baldini, Vincenzo Cardarelli, Giovanni Papini, Ardengo Soffici, Giuseppe Ungaretti, Cipriano Efisio Oppo, Giorgio de Chirico e Amerigo Bartoli. Nel 1918 espone alla mostra d'Arte Italiana di Zurigo e gli viene dedicata una personale presso la Casina Valadier.
Nel 1920 espone a Milano e, grazie all'interessamento di Ugo Ojetti che pubblica una monografia a lui dedicata, vince una cattedra di Belle Arti a Firenze ma vi rinuncia per non allontanarsi da Roma, dove nel frattempo è nato il figlio Raffaele. Nel 1921 partecipa con il gruppo di *Valori Plastici* alla Fiorentina Primaverile con *Ritratto di bambina*, *Paese* e *Bovi nella stalla*. Muore a Roma il 31 marzo 1925.
La I Quadriennale nazionale d'arte di Roma del 1931 gli dedica un'intera sala con una raccolta di suoi dipinti, messi a disposizione dai collezionisti.

29 Carlo Siviero
Napoli, 1882 - Capri, 1953

Armento

Carboncino rosso su carta, mm 195 x 250, firmato in basso a sinistra.
Bibliografia: M. De Nicolais, *Carlo Siviero*, Società editrice napoletana, 1982, Napoli, cat. 7.

Nasce a Napoli e all'età di 17 anni, vincendo le resistenze familiari, asseconda la sua passione artistica iscrivendosi alla scuola serale di disegno per operai a Napoli, dove fu allievo di Tommaso Celentano. Frequenta successivamente l'Istituto di Belle Arti ove fu allievo di Vincenzo Volpe. Nel 1901 si iscrive alla Scuola Libera di Nudo dell'Accademia. Dopo aver dedicato i primissimi suoi quadri a temi di campagna, di mare e di officine, si diede con predilezione alla realizzazione di volti e di figure, seguendo le orme napoletane di Antonio Mancini e di Michetti per dedicarsi gli ultimi anni alla scultura. Nel 1909 si reca in Olanda per studiare i grandi maestri del nord Europa e al contempo esegue paesaggi e ritratti che espose all'Aia. Partecipa ad importanti esposizioni: quelle della Società Promotrice di Napoli e degli Amatori e Cultori di Roma, della Biennale di Venezia (1912, 1920, 1922, 1930) e della Quadriennale di Roma (1935, 1952, 1956). Nell'ultima parte della sua vita si ritira progressivamente dalle mostre per dedicarsi maggiormente all'insegnamento che svolge presso l'Accademia di Belle Arti a Roma anche nel ruolo di direttore. Muore nel 1953 nella sua villa a Capri. Le sue opere sono presenti presso la Galleria d'Arte Moderna di Roma, la collezione "Renzo Valcarenghi" di Milano, la "Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi" di Piacenza e presso "La Collezione d'Arte del Sanpaolo Banco di Napoli".

30 Sirio Tofanari
Firenze, 1886 - Milano, 1969

Studio di leone

Carboncino su carta, mm 250 x 338, firmato in basso al centro *S. Tofanari.*

Sirio Tofanari è stato uno scultore italiano famoso per le sue opere raffiguranti animali.
Già a 14 anni, forse influenzato dalla passione per la caccia di suo padre, dimostrò un vivo interesse per le figure di animali e una innata capacità di rappresentarli plasticamente. Nel 1906 si recò a Parigi e subito dopo a Londra dove poté dar libero sfogo al suo istinto e intuito di artista partendo dallo studio e dall'osservazione degli animali dal vivo. Al rientro in Italia, le sue opere vennero esposte alla mostra di Faenza del 1908, dove il re acquistò una sua gazzella in bronzo. Dal 1909 al 1936 prese parte a quasi tutte le Biennali di Venezia e nel 1925 alla III Biennale Romana d'Arte, dove partecipò con una sala personale.

31 Sirio Tofanari
Firenze, 1886 - Milano, 1969

Cane lupo

Carboncino su carta, mm 294 x 324, firmato in basso al centro *S.Tofanari.*

Numerosissime le esposizioni anche all'estero, tra cui San Francisco (1916), Buenos Aires (1923), Bruxelles (1928) dove la regina del Belgio fece acquisti personali Nel 1926 realizzò la "Fontana dei Coccodrilli" che fu installata nel nuovo stabilimento termale "Tettuccio" di Montecatini Terme, inaugurato il 17 ottobre 1926. Durante la realizzazione delle Terme conobbe il celebre ceramista Galileo Chini e ne divenne amico.
Nel 1937 si trasferì a Milano dove fu chiamato ad eseguire opere per conto del Comm. Antonio Feltrinelli e per il Senatore Giorgio Enrico Falck ed altre personalità.
Il 17 febbraio 1949, con speciale decreto del Presidente della Repubblica Italiana, fu nominato Accademico Nazionale dell'insigne Accademia Nazionale di San Luca di Roma, per la Classe della Scultura. Morì a 83 anni, solo un anno dopo la morte della moglie.

32 Giorgio De Chirico
Volos (Grecia), 1888 - Roma, 1978

Studio di cane

Matita su carta, mm 105 x 133.
Reca la scritta: *il cane da me trovato presso l'abitazione di Maria. Prego, Maria, gli dia un nome*.

Provenienza: eredi Maria Mustari Evangelisti, Roma

Autentica su foto della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico a cura del prof. Paolo Picozza, 10/02/17
Archivio n. 026/02/17OT

Giorgio de Chirico

Giorgio de Chirico è stato un pittore, scultore e scrittore italiano, principale esponente della corrente artistica della pittura metafisica.
Giuseppe Maria Alberto Giorgio de Chirico nacque a Volo, città della Tessaglia, in Grecia, il 10 luglio del 1888 da genitori italiani appartenenti alla nobiltà: il padre Evaristo era un ingegnere ferroviario, tra i principali realizzatori della prima rete su rotaie in Bulgaria e in Grecia; la madre era la baronessa di origine genovese Gemma Cervetto. Ad Atene venne alla luce il fratello Andrea Alberto, che assumerà dal 1914 lo pseudonimo di Alberto Savinio
Nel 1906, insieme al fratello e alla madre, lasciò la Grecia per l'Italia, dove visitò Milano e si trasferì a Firenze, frequentandovi l'Accademia di Belle Arti.
Nel 1907 si iscrisse all'Accademia delle Belle Arti di Monaco di Baviera; in quel periodo conobbe l'arte di Arnold Böcklin e di Max Klinger. Frequentò le lezioni di Franz von Stuck. Nell'estate del 1909 si trasferì a Milano, dove già risiedevano la madre e il fratello; all'inizio del 1910 si recò a Firenze, insieme alla madre, dove dipinse la sua prima piazza metafisica, *L'enigma di un pomeriggio d'autunno*.
Dal 1911 al 1915 de Chirico visse a Parigi, dove abitava il fratello Alberto, partecipò al *Salon d'Automne* e al *Salon des Indépendants* e frequentò i principali artisti dell'epoca come Guillaume Apollinaire, Max Jacob e Pablo Picasso.
Trasferitisi a Ferrara i de Chirico strinsero amicizia con Carlo Carrà, Filippo de Pisis.
Nel 1924 e nel 1932 partecipò alla Biennale di Venezia, nel 1935 alla Quadriennale di Roma.
Fra il 1936 e il 1937 si stabilì a New York, dove la Julien Levy Gallery espose le sue opere. Collaborò, inoltre, con le maggiori riviste di moda del tempo, Vogue e Harper's Bazaar, e lavorò come decoratore di interni, realizzando, ad esempio, una sala da pranzo presso la Decorators Picture Gallery assieme a Picasso e Matisse.
Nel 1944 si era trasferito a Roma, in piazza di Spagna, dove aveva anche il suo atelier. Negli anni sessanta lavorò nel suo studio Massimiliano Fuksas.
Morì a Roma il 20 novembre del 1978, al termine di una lunga malattia. Pochi mesi prima, il suo novantesimo compleanno era stato celebrato in Campidoglio. Il suo sepolcro si trova in una cappella nella chiesa di San Francesco a Ripa.
Le opere che de Chirico dipinse prima della nascita della metafisica erano definite enigmatiche. I suoi soggetti erano ispirati dalla luce del giorno delle città mediterranee, ma poi rivolse gradualmente la sua attenzione alle architetture classiche. I lavori realizzati dal 1915 al 1925 erano caratterizzati dalla ricorrenza di architetture essenziali, proposte in prospettive non realistiche immerse in un clima trascendente e spettrale.
Ritornò periodicamente ai suoi temi metafisici, pur continuando a dipingere nature morte, paesaggi, ritratti ed interni in costante opposizione con le tendenze dell'arte contemporanea. tradizionale.
La nascita della pittura metafisica avvenne a Firenze nel 1910. I quadri di questo periodo erano memorabili per le pose e per gli atteggiamenti evocati dalle nitide immagini come *Ettore e Andromaca* 1917 e *Ville romane*.

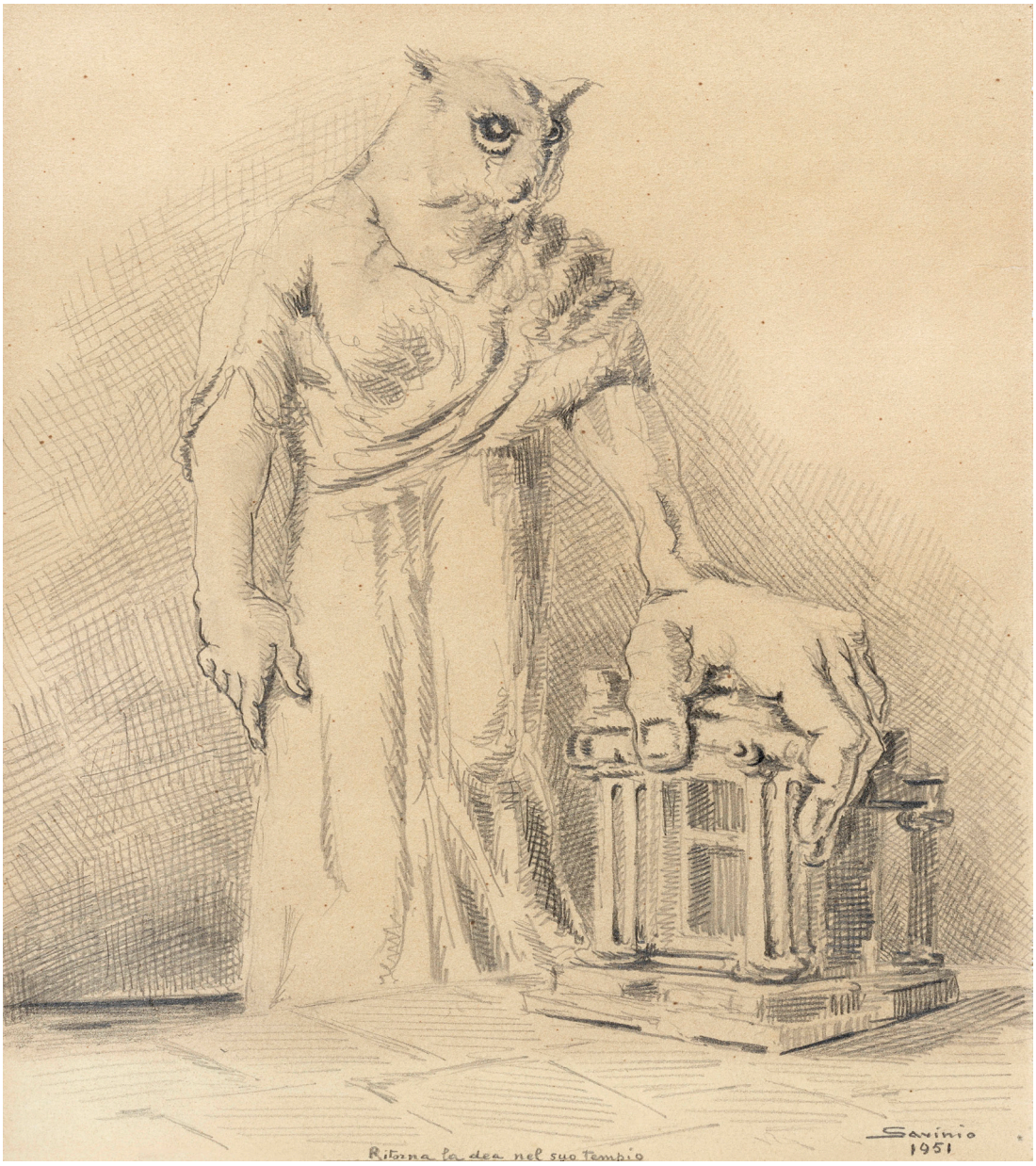
33 MAN RAY
Filadelfia, 1890 - Parigi, 1976

Mano e farfalle

Inchiostro su carta, mm 325 x 395,
Firmato in basso e datato *Man Ray 1959*.
Provenienza: Galleria il Fauno Milano.
Asta Sotheby's Amsterdam del 7/12/1995, lot. 177.

Man Ray

Man Ray, nato Emmanuel Radnitzky è stato un pittore fotografo regista e grafico statunitense esponente del dadaismo.
Pur essendo un pittore, un fabbricante di oggetti e un autore di film d'avanguardia è conosciuto soprattutto come fotografo surrealista, avendo realizzato le sue prime fotografie importanti nel 1918.
Emmanuel nasce a Filadelfia da una famiglia di immigrati russi di origine ebraica. Cresce a New York dove completa gli studi. A New York lavora nel 1908 come disegnatore e grafico. Nel 1912 inizia a firmare le sue opere con lo pseudonimo "Man Ray", che significa 'uomo raggio'. Acquista la sua prima macchina fotografica nel 1914, per fotografare le sue opere d'arte. Nel 1915 il collezionista Walter Conrad Arensberg lo presenta a Marcel Duchamp, di cui diverrà grande amico. I tre fondano la 'Society of Independent Artists'. A New York, con Marcel Duchamp forma il ramo americano del movimento Dada che era iniziato in Europa come un rifiuto radicale dell'arte tradizionale.
Nel 1921 Duchamp torna a Parigi. Man Ray, che in precedenza aveva rinunciato a trasferirsi in Francia a causa della grande guerra, lo segue. A Parigi Duchamp gli presenta gli artisti più influenti di Francia, fra cui anche André Breton e Philippe Soupault. Soupault ospita nella sua libreria (Librairie Six) la prima mostra di Man Ray, dove viene esposta la famosa opera Cadeau, un ferro da stiro su cui erano stati incollati dei chiodi.
Il successo parigino di Man Ray è dovuto alla sua abilità come fotografo, soprattutto di ritrattista. Celebri artisti dell'epoca, come James Joyce, Gertrude Stein, Jean Cocteau e molti altri, posarono per lui. Nel 1922 Man Ray produce i suoi primi fotogrammi, che chiama rayographs (rayografie), ovvero immagini fotografiche ottenute poggiando oggetti direttamente sulla carta sensibile.
Man Ray scopre per caso le rayografie nel 1921: mentre sviluppava alcune fotografie in camera oscura, un foglio di carta vergine, accidentalmente, finisce in mezzo agli altri e dato che continuava a non comparirvi nulla, Man Ray poggia, piuttosto irritato, una serie di oggetti di vetro sul foglio ancora a mollo e accende la luce. L'artista ottiene così delle immagini deformate, quasi in rilievo sul fondo nero. Nel 1924 nasce ufficialmente il surrealismo, Man Ray è il primo fotografo surrealista. La produzione dei suoi lavori di ricerca va di pari passo con la pubblicazione delle sue fotografie di moda su Vogue. Si innamora della famosa cantante francese Alice Prin, spesso chiamata Kiki de Montparnasse, che in seguito diviene la sua modella fotografica preferita. Insieme a Jean Arp, Max Ernst, André Masson, Joan Miró e Pablo Picasso, è rappresentato nella Prima Esposizione surrealista alla galleria Pierre a Parigi nel 1925.
Nel 1934, la celebre artista surrealista Meret Oppenheim, posa per Man Ray in quella che diviene una ben nota serie di foto che la ritraggono nuda in piedi vicino a un torchio da stampa. All'epoca utilizza sistematicamente la tecnica fotografica della "solarizzazione", inventata dalla sua assistente Lee Miller.
Lo scoppio della seconda guerra mondiale obbliga Man Ray, che è di origine ebrea, a rientrare negli Stati Uniti. Nel 1940 arriva a New York, ma poco dopo si trasferisce a Los Angeles. In questo periodo insegna fotografia e pittura in un college, espone in varie mostre le sue fotografie, fra cui anche alla galleria di Julien Levy di New York. Finita la seconda guerra mondiale Man Ray ritorna a Parigi, dove vivrà fino al giorno della sua morte, continuando a dipingere e a fare fotografie.
Nel 1975 espone le sue fotografie alla Biennale di Venezia.
Di Man Ray non va dimenticato il suo contributo di pittore e scultore. Sono infatti famose le sue sculture note come "oggetti d'affezione". Un altro è noto come "Oggetto da distruggere", un metronomo sulla cui punta Man Ray incolla la fotografia di un occhio; la più famosa è sicuramente Cadeau; un ferro da stiro in ghisa a cui l'artista incolla in riga 14 chiodi sul fondo, la parte piana del ferro, rendendolo così inutilizzabile.



34 Alberto SAVINIO
Atene (Grecia), 1891 – Roma, 1952

Ritorna la dea nel suo Tempio

Matita su carta giallina, mm 280 x 230.
Firmato e datato in basso a destra: Savinio 1951 e inscritto in basso al centro: *Ritorna la dea nel suo tempio.*
Provenienza: Finarte 19 novembre 2009 lot. 391.

Versione inedita di un tema più volte trattato dall' Autore. La prima stesura della Dea, con alcune varianti rispetto al nostro esemplare, data al 1944. Dello stesso soggetto è nota un'altra tempera su tavola (cm 18x13) presentata da Savinio al Premio Arbiter organizzato a Trieste nel 1952.
Esiste poi una terza versione della Dea, eseguita a penna su carta di piccolo formato,nel 1951, probabilmente uno studio per la tempera presentata al Premio Arbiter. Le tre versioni sopra descritte sono pubblicate nel Catalogo generale delle opere di Alberto Savinio a cura di Pia Vivarelli (Electa, Milano, 1996) rispettivamente ai nn. 1944-1, 1951-5 e 1951-1.

Alberto Savinio

Alberto Savinio, pseudonimo di Andrea Francesco Alberto de Chirico, è stato uno scrittore, pittore, drammaturgo.
Nato in Grecia, terzo figlio dell'ingegnere ferroviario Evaristo de Chirico e Gemma Cervetto, fratello del pittore Giorgio de Chirico
Alla morte del padre, nel 1905, la famiglia, dopo brevi soggiorni a Venezia e Milano, si trasferì a Monaco di Baviera, dove giunse probabilmente nell'ottobre del 1906.
Si trasferì poi nel 1911 a Parigi, dove fece la conoscenza di molti esponenti delle avanguardie artistiche come Pablo Picasso, Blaise Cendrars, Francis Picabia, Jean Cocteau, Max Jacob e Guillaume Apollinaire. Dall'inizio del 1914 si presentò sotto lo pseudonimo di "Alberto Savinio".
Dopo la fine della prima guerra mondiale si trasferì a Milano e dal 1923 a Roma, dove già aveva pubblicato testi teoretici e narrativi, soprattutto in riviste come "Valori plastici" e "La Ronda". Nel 1924 fu tra i fondatori della "Compagnia del Teatro dell'Arte", diretta da Luigi Pirandello.
Due anni dopo sposò Maria Morino, un'attrice della compagnia teatrale di Eleonora Duse. Nel 1927 si trasferì con la moglie a Parigi, dove si dedicò prevalentemente alla pittura.
Tornato definitivamente in Italia nel 1933, fu collaboratore del quotidiano "La Stampa" con una rubrica, "Torre di guardia" (1934-1940).
A partire dal 1941 si avvicinò a Valentino Bompiani, suo editore di riferimento, entrando in un sodalizio di intellettuali che annoverava anche Corrado Alvaro, Massimo Bontempelli e Giacomo Debenedetti. Nell'autunno del 1943, avendo appreso che il suo nome era stato inserito in una lista di sospetti antifascisti, fu costretto a nascondersi.
Europeista convinto, alla fine del conflitto proseguì l'attività di critico culturale sulle colonne del Corriere della Sera, ottenendo il Premio Saint-Vincent per il giornalismo nel 1949.
Lavorò anche come drammaturgo e regista, scrivendo egli stesso opere e drammi per il teatro. Nel 1951 scrisse la «tragicommedia mimata e danzata» Vita dell'uomo. Nel 1952 propose per il Maggio Musicale Fiorentino una celebre messinscena dell'Armida di Rossini con Maria Callas, curando anche scenografie e costumi.
Nel 1955, poco dopo la sua morte, gli viene dedicata una mostra retrospettiva nell'ambito della VII Quadriennale di Roma curata dal fratello, il pittore Giorgio de Chirico.

35 Filippo de Pisis
Ferrara, 1896 - Milano, 1956

Studio di cane

Matita su carta, mm 205 x 255, difetti.
Firmato *De Pisis* e datato 17/VII/31 in basso a destra.

Luigi Filippo Tibertelli de Pisis, semplicemente conosciuto come Filippo de Pisis, è stato un pittore e scrittore italiano, uno tra i maggiori interpreti della pittura italiana della prima metà del Novecento.
Nacque a Ferrara l'11 maggio 1896, terzo di sette figli. Nel 1916 si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna, dove si laurea nel 1920 con una tesi sui pittori gotici ferraresi.
Si trasferisce a Roma nel 1919. Sin dai primi mesi romani inizia a comporre le novelle che confluiranno nella raccolta 'La città dalle cento meraviglie'. Nel 1920 espone per la prima volta disegni e acquerelli nella galleria d'arte di Anton Giulio Bragaglia in Via Condotti, accanto alle opere di Giorgio de Chirico. A Parigi si reca nel marzo del 1925, nel pieno della sua maturità artistica. Dipinge *en plein air* come i grandi vedutisti ed entra in contatto con Édouard Manet e Camille Corot, Henri Matisse e i Fauves. Sono anni in cui realizza alcune tra le sue tele più celebri. Entra nel circolo degli artisti italiani a Parigi, un gruppo d'artisti che comprendeva Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Massimo Campigli, Mario Tozzi. Nel 1939, dopo un soggiorno a Londra, che gli serve per allargare il mercato, rientra in Italia stabilendosi a Milano.
Nel 1944 si trasferisce a Venezia dove si lascia ispirare dalla pittura di Francesco Guardi e di altri maestri veneziani del XVIII secolo.
La XXV Biennale di Venezia, la prima del dopoguerra, gli dedicò una sala personale con trenta opere dal 1926 al 1948. De Pisis muore il 2 aprile 1956 a Milano in casa del fratello Francesco.

36 Arthur Smith
Regno Unito, 1897 - 1972

Studio di galline

Acquerello a seppia su carta, mm 295 x 260.
Firmato con il monogramma in basso.
Inscritto: *My own hens on their nests Eastburn, Yorkshire 1933*.

37 ww

Acquerello e inchiostro nero su carta, mm 544 x 430, firmato in basso a destra *André Masson.*
Anno di esecuzione 1952.
Provenienza: Cleto Polcina Arte Moderna, Roma.
Archiviato presso la fondazione, Andrè Masson, Parigi, n. CAM786.

André Aimé René Masson

André Aimé René Masson è stato un pittore francese. Nato in Francia, in Piccardia, si trasferì con la famiglia in Belgio, dove cominciò la sua formazione artistica presso l'Academie Royale des Beaux-Arts a Bruxelles. Nel 1912 si trasferì a Parigi dove frequentò l'Académie des beaux-arts, manifestando un forte interesse per il cubismo. Fu amico del pittore Maurice Loutreuil (1885-1925) e con lui viaggiò in Italia.

Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, l'artista fu chiamato sotto le armi. Nel corso della guerra Masson fu gravemente ferito al petto e inviato in convalescenza a Parigi. Una larga parte della produzione artistica di Masson durante gli anni venti appare influenzata dal trauma della guerra.

Nel primo dopoguerra Masson entrò in contatto con i circoli surrealisti tramite André Breton. Sotto l'influenza dei surrealisti Masson sperimentò diverse tecniche di produzione artistica «automatica», cioè legata a fattori casuali. Per esempio la tecnica del disegno automatico a penna e inchiostro o quella della pittura automatica che consisteva nel fare gocciolare colla sulla tela, ripassando poi della sabbia sulle macchie di colla e dipingendo a olio sulla base delle forme che si creavano casualmente sulla tela. Masson riteneva che lavorare in un ridotto stato di coscienza aiutasse l'artista a liberarsi dal controllo della razionalità e ad entrare in pieno contatto con la creatività dell'inconscio: per ottenere questo scopo a volte dipingeva sotto l'influenza di droghe o sottoponendosi a lunghi periodi di digiuno o di deprivazione dal sonno.

Verso la fine degli anni venti, Masson cominciò a ritenere le tecniche automatiche del surrealismo limitanti e lasciò il movimento surrealista cercando di ottenere uno stile più strutturato. In questo periodo produsse opere a tema violento o erotico, specie in relazione ai fatti della Guerra Civile Spagnola. Nel 1936 Masson disegnò la copertina del primo numero di Acéphale, la rivista fondata dal filosofo francese Georges Bataille, e continuò a collaborare con la pubblicazione fino al 1939.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, sotto l'occupazione tedesca della Francia, le opere di Masson furono considerate arte degenerata. Grazie all'aiuto di Varian Fry, Masson riuscì a fuggire dal suo paese su una nave diretta in Martinica e a raggiungere gli Stati Uniti. Al suo arrivo a New York gli ufficiali di dogana che ispezionarono il suo bagaglio sequestrarono alcuni suoi disegni erotici, distruggendoli sotto gli occhi dell'artista. Masson si stabilì a New Preston, nel Connecticut, e con le sue opere influenzò profondamente gli espressionisti astratti, come per esempio Jackson Pollock.

Dopo la seconda guerra mondiale, Masson ritornò in Francia e si stabilì ad Aix-en-Provence, dove cominciò a dipingere dei paesaggi. Lo psicanalista francese Jacques Lacan, ultimo possessore privato del provocatorio dipinto di Gustave Courbet *L'Origine del Mondo*, acquistato nel 1955, chiese a Masson di costruire una cornice di legno per il quadro con un pannello scorrevole che potesse nasconderlo. Masson realizzò sul pannello una versione surrealistica ed evocativa del dipinto di Courbet.

L'artista era ormai considerato un maestro del surrealismo. Importanti retrospettive gli furono dedicate a Berlino e ad Amsterdam. Nel 1972 espose alla Biennale di Venezia.

38 René Magritte
Lessines (Belgio) 1898 - Bruxelles, 1967

Pulce capelluta (Le Pou mamelè et chevelu)

Matita su carta, mm 210 x 165.
Eseguito nel 1945 come illustrazione per Les Chants de Maldoror, di Lautrèamont.

Provenienza: Marcel Marien, con certificato di autenticità di Marcel Marien.
Bibliografia: *R. Magritte*, 'La Destination; Lettres à Marcel Marien', Brussels, 1977, p.242 (illustrato).

René Magritte

Nato a Lessines il 21 novembre 1898.
Con il padre e i due fratelli si trasferisce a Charleroi. Dopo gli studi classici, René volge i suoi interessi alla pittura. Nel 1916 si iscrive all'Accademia reale di Belle Arti di Bruxelles, città dove la famiglia si trasferisce nel 1918. Segue i corsi di Van Damme, Ghisbert, Combaz e Montald e incontra il pittore Victor Servranckx. Nel 1922 si sposa con Georgette Berger, che aveva conosciuto nel 1913, quando aveva quindici anni. Nel 1923 comincia a lavorare come grafico, principalmente nel *design* di carta da parati.
I suoi inizi di pittore si muovono nell'ambito delle avanguardie del Novecento, assimilando influenze dal cubismo e dal Futurismo. Secondo quanto affermato da lui stesso, la svolta surrealista avviene con la scoperta dell'opera di Giorgio de Chirico, in particolare dalla visione del quadro *Canto d'amore*, nel quale compaiono, sul fianco di un edificio, un calco della testa dell'Apollo del Belvedere, un gigantesco guanto in lattice da chirurgo e una palla. Profondamente colpito dal dipinto, lo descrive come un'opera "che rappresentava un taglio netto con le abitudini mentali di artisti prigionieri del talento, dei virtuosi e di tutti i piccoli estetismi consolidati: un nuovo modo di vedere."
Fu proprio questo ideale, dell'artista intento a dipingere semplicemente ciò che vede, che lo portò sempre più verso la sperimentazione, e nel 1925 all'adesione al gruppo surrealista di Bruxelles, composto da Camille Goemans, Marcel Lecomte e Paul Nougé, e dipinge il suo primo quadro surrealista, *Le Jockey perdu* (*Il fantino perduto*), mentre lavora a diversi disegni pubblicitari. Magritte si cimenta nell'impiego tipico delle Accademie, accorgendosi però che quello che dipinge non è la realtà bensì ne sta creando una nuova, come avviene nei sogni; cerca così di creare qualcosa più reale della stessa realtà.
Nel 1926 prende contatto con André Breton, leader del movimento surrealista, che lo colpì al punto di affermare "I miei occhi hanno visto il pensiero per la prima volta",e l'anno successivo si tiene la sua prima mostra personale, presso la galleria Le Centaure di Bruxelles, nella quale Magritte espone ben sessanta opere; successivamente si trasferisce con la moglie a Le Perreux-sur-Marne, nei pressi di Parigi nel 1927.
Nel 1930, dopo l'esperienza parigina, Magritte decide di tornare a Bruxelles insieme con Georgette. I due si trasferiscono al 135 della rue Esseghem di Jette (nel nord di Bruxelles), in cui Magritte ha vissuto il suo periodo più prospero per 24 anni e creando circa la metà di tutte le sue opere (800 in totale tra tele e disegni). Inoltre è qui che si sviluppano i più importanti momenti del surrealismo belga, poiché l'appartamento di Magritte fungeva da punto d'incontro del gruppo surrealista bruxellese e fu anche il teatro di numerosi eventi (feste in maschera). Paul Nougé, Louis Scutenaire, Irène Hamoir, Marcel Mariën, André Souris e altri si riunivano qui ogni sabato sera. Dal 1999 questo appartamento è stato trasformato nella casa museo dedicata al celebre artista belga.
Nel 1940, per timore dell'occupazione tedesca, si trasferisce con la moglie nel sud della Francia, a Carcassonne. In questi anni sperimenta un nuovo stile pittorico, detto *alla Renoir* o *solare*, che porta avanti sino al 1947. Dalla fine dello stesso anno ha inizio il periodo *vache*, tuttavia l'esperienza dura pochi mesi. Dopo un ultimo lungo viaggio fra Cannes, Montecatini e Milano, avvenuto nel 1966, muore nel suo letto il 15 agosto del 1967 a Bruxelles. Viene sepolto nel cimitero di Schaerbeek.

39 Antonio Ligabue
Zurigo, 1899 - Gualtieri (Reggio Emilia) 1965

Antilope

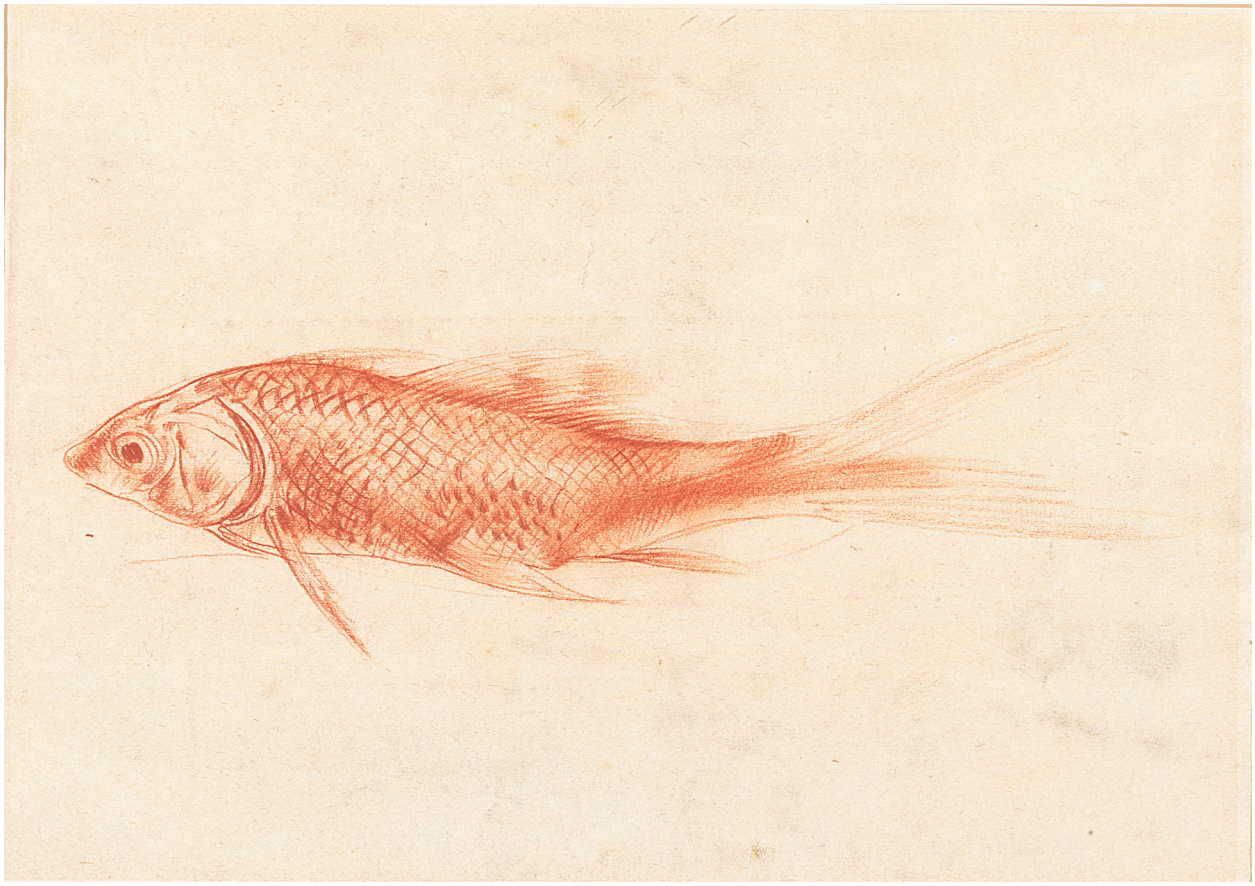
Matita su carta, mm 232 x 307.
Firmato *Ligabue* in alto a destra e inscritto in lingua tedesca in basso a sinistra.
Archivio Ligabue n.45/D./P.III.

Antonio Ligabue nasce il 18 dicembre del 1899 a Zurigo, in Svizzera: la madre è Elisabetta il padre ignoto. Nel settembre del 1900 viene affidato a una coppia locale. Nel frattempo, nel 1901, un emigrato originario di Gualtieri, Bonfiglio Laccabue, legittima il piccolo Antonio dandogli il suo cognome, ma raggiunta la maggiore età, Antonio cambiò il suo cognome trasformandolo in "Ligabue". L'artista, adolescente, manifesta alcuni problemi psichiatrici, tanto che nel 1913 viene iscritto a un collegio per ragazzi affetti da disabilità. Al 1917 risale il suo primo ricovero in una clinica psichiatrica. Viene espulso dalla Svizzera e va a Gualtieri dal suo patrigno. La vita in Emilia non è facile per l'artista: non parla italiano, Ligabue comincia però a dipingere e comincia a farsi notare con le sue creazioni nel paese. Risale all'inverno del 1928-1929 il primo incontro con Mazzacurati, che si era appena trasferito a Gualtieri. Durante la guerra, Ligabue, data la sua perfetta conoscenza del tedesco, trova lavoro come interprete, ma viene di nuovo ricoverato. Il ricovero questa volta dura tre anni: esce nel 1948 e comincia a esporre in piccole mostre locali, vincendo peraltro qualche premio. Negli anni cinquanta è ormai uscito dalla sua situazione d'indigenza e, anzi, riesce anche a soddisfare qualche lusso: nel febbraio del 1961 espone per la prima volta a Roma, alla Galleria "La Barcaccia". Il successo è breve perché nel novembre del 1962, a pochi giorni dall'apertura di un'importante mostra antologica a Guastalla, viene colpito da una paresi ed è ricoverato all'ospedale Carri di Gualtieri, dove rimarrà per il resto dei suoi giorni, pur continuando a dipingere. Scompare qui il 27 maggio del 1965.

40 Anonimo, XIX secolo

Volpe

Matita su carta, mm 235 x 307.

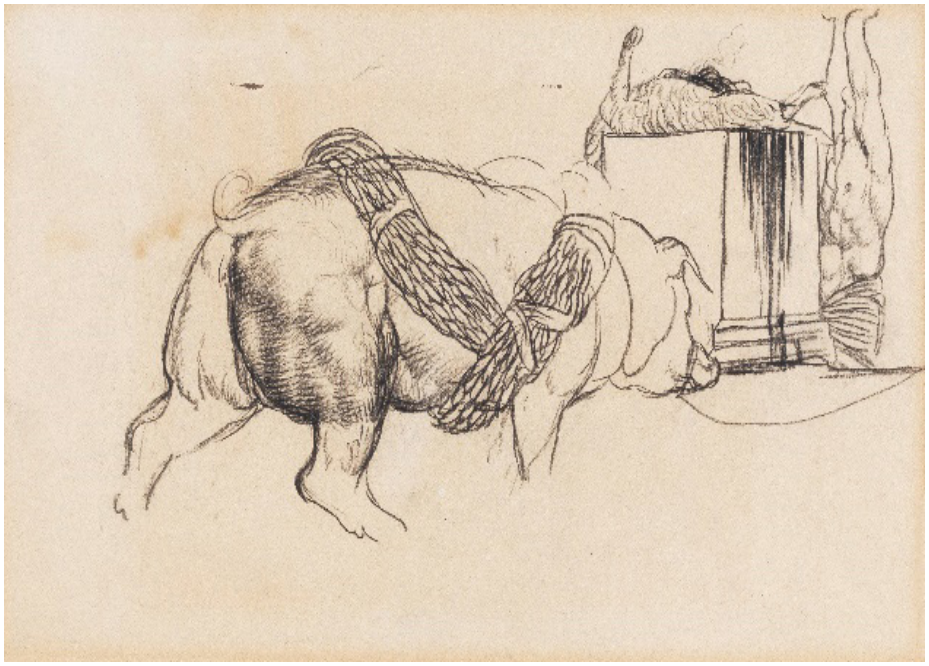


41 Romano Dazzi
Roma 1905 - 1976

Pesciolino rosso

Carboncino rosso su carta, mm 200 x 240.
Bibliografia: *Romano Dazzi ANIMALI*, Galleria Carlo Virgilio, Roma, 1988, catalogo a cura di Patrizia Rosazza Ferraris, n. 30.

Romano Dazzi, figlio del noto scultore Arturo, nasce a Roma nel 1905. Fin da bambino mostra di possedere spiccate doti artistiche, tant'è che nel 1919, appena quattordicenne, la Galleria d'Arte Bragaglia allestisce una sua esposizione presentando al pubblico centoquaranta disegni. La mostra riscuote un sorprendente successo di pubblico e critica: molti nomi autorevoli del panorama artistico dell'epoca tra cui il critico Ugo Ojetti ritrovano nel giovane Dazzi l'emblema di quella nuova generazione maturata in seguito alla Grande Guerra. Tra i soggetti favoriti dall'artista vi erano soprattutto scene di combattimento, oltre a straordinari ritratti di animali selvaggi visti, in realtà, al giardino zoologico della sua città, dove il ragazzo era solito passare intere giornate disegnando. Nel 1923 riceve l'invito da parte del governo italiano di documentare con una campagna di disegni la spedizione militare in Libia al seguito del maresciallo Graziani. I mesi trascorsi nel deserto lasciano in Dazzi un segno indelebile; Negli anni successivi Dazzi si concentra su quelli che saranno i motivi peculiari della sua ricerca: la resa del movimento, il non finito e l'idealizzazione delle forme.



42 Romano Dazzi
Roma, 1905 - 1976

Maiale con scene di sacrificio

Carboncino su carta, mm 188 x 300.
Sul *verso* 'Lotta di soldato con cinghiale', mm 175 x 290.

43 Romano Dazzi
Roma, 1905 - 1976

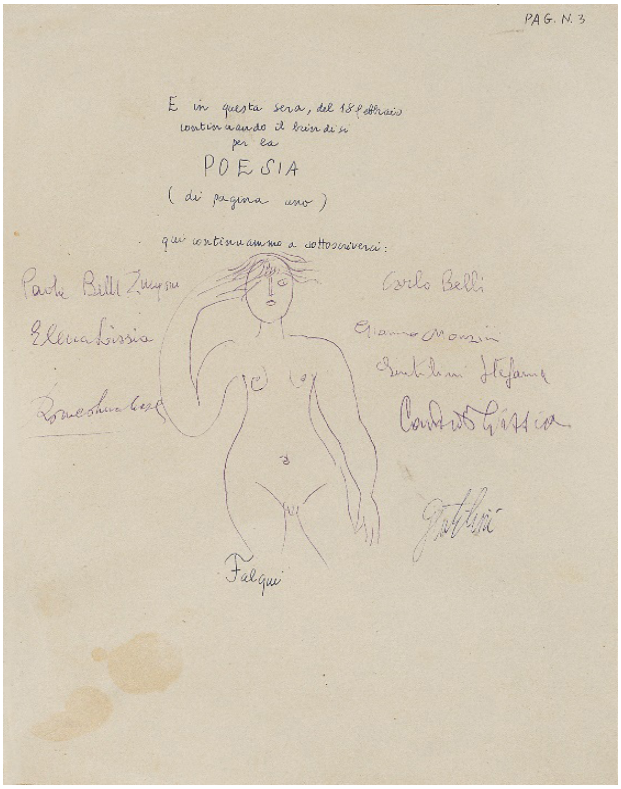
Tacchino

Carboncino su carta, mm 350 x 465.

44 Romano Dazzi
Roma, 1905 - 1976

Studio di ghepardo

Inchiostro su carta, mm 120 x 135.
Provenienza: Galleria Carlo Virgilio, Roma.



45 Franco GENTILINI
Faenza (Ravenna), 1909 - Roma, 1981

Gatto

Tecnica mista su carta, mm 300 x 207, inscritto in basso a sinistra: *Questo è un disegno di Franco*
Sul *verso*: 'Studio di nudo' e inscritto: *E in questa sera, del 18 febbraio continuando il brindisi per la POESIA (di pagina uno) qui continuammo a sottoscriverci:*, di seguito varie firme tra le quali quella dell'autore "Gentilini".
Autentica su fotografia di Luciana Gentilini datata 'Roma, 6 luglio 1992': *Questo disegno 'Gatto 1960' è autentico di mio marito Franco Gentilini, Luciana Gentilini.*

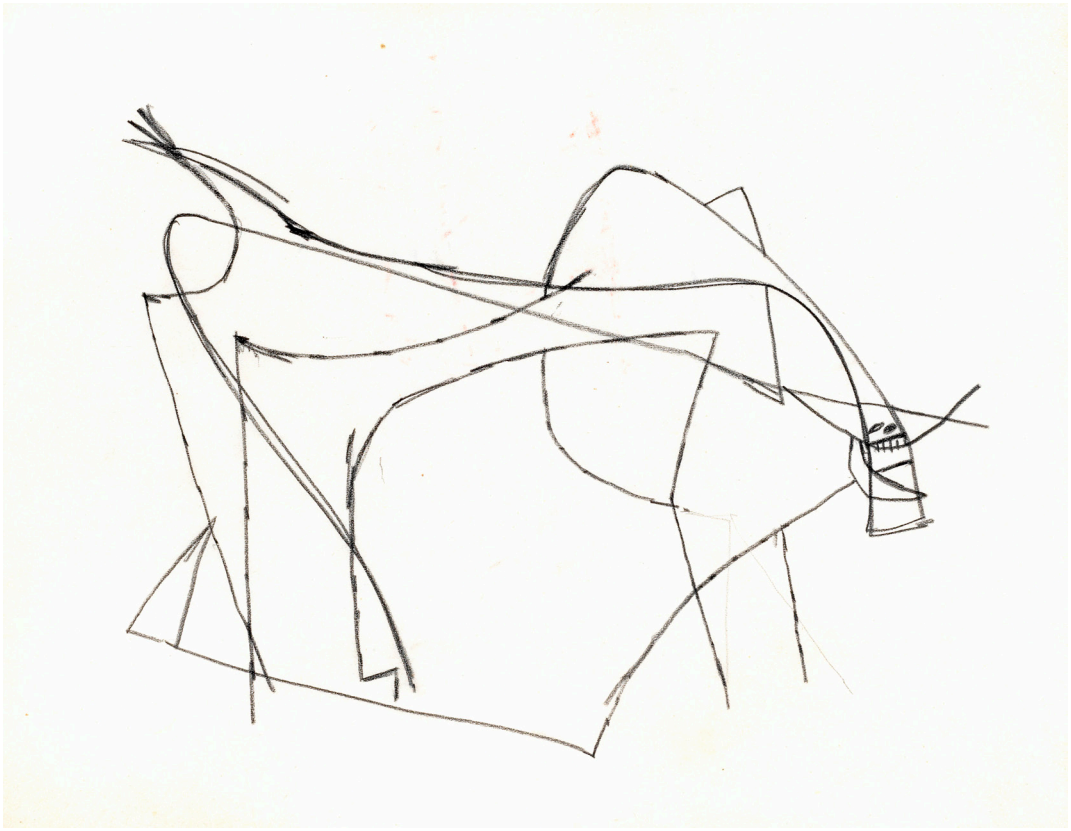
Nasce a Faenza il 4 agosto 1909. Dopo aver frequentato le scuole elementari, inizia a lavorare come apprendista in una bottega di ebanista intagliatore. Tra il 1921 e il 1925 frequenta i quattro corsi serali della Scuola comunale «Tommaso Minardi» di disegno industriale e plastica. Successivamente incontra il pittore Giovanni Romagnoli, titolare della cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, che gli dà i primi consigli. Nel 1932 si trasferisce definitivamente a Roma. Entra nell'ambiente letterario dello storico Caffè Aragno, dove conosce e frequenta artisti e letterati (Cagli, Mucci, Falqui, Sinisgalli, de Libero), avviando con loro lunghe collaborazioni nell'illustrazione di loro testi e poesie. Gli anni trenta sono anni di partecipazione a numerosi Premi , a Biennali e Quadriennali. Il mondo artistico di Gentilini si forma nel contesto della cultura italiana tra la seconda guerra mondiale e il dopoguerra. Gentilini è bartista della *joie de vivre*, nonostante in questi anni ritraesse un mondo frantumato dalla seconda guerra mondiale. Dal 1955 è titolare della cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma. Nel 1968 gli viene conferito il "Premio Presidente della Repubblica" dall'Accademia Nazionale di San Luca di Roma. Nel 1979 viene eletto vicepresidente dell›Accademia Nazionale di San Luca di Roma. La sua attività continua fino al 1981, quando muore il 5 aprile dopo una brevissima malattia.

46 Colette Rosselli
Losanna, 1911 - Roma,1996

Paura alla Scala

Matita su carta, mm 385 x 286, firmato in basso a sinistra e inscritto in basso a destra Paura alla Scala.

Colette Rosselli, nata Colette Cacciapuoti, nota anche con lo pseudonimo di "Donna Letizia" è stata una scrittrice, illustratrice e pittrice italiana.
Nata a Losanna, in Svizzera, da madre inglese e padre napoletano, Colette Cacciapuoti, crebbe in una famiglia borghese agiata, di cultura francese e religione protestante, trascorrendo l'infanzia tra Firenze e la Versilia. I primi libri, *Il primo libro di Susanna* e *Il secondo libro di Susanna* vennero pubblicati sotto lo pseudonimo "Nicoletta" durante la seconda guerra mondiale.
Nello stesso periodo collaborò quale illustratrice a vari quotidiani e riviste internazionali, tra cui *Vogue, Harper's Bazaar, New Yorker* e altri. Stanca di essere l'illustratrice più sottopagata, negli anni sessanta cessò tale attività abbandonando la Mondadori in favore di altri editori per i quali scriverà soprattutto libri di galateo e di memorie. Nel 1960 uscì il primo libro ispirato alla rubrica *Il saper vivere di Donna Letizia* (Arnoldo Mondadori Editore), di cui disegnava anche le spiritose illustrazioni. Un vero e proprio 'Manuale di galateo'. A partire dagli anni Settanta, all'attività di scrittrice e illustratrice affiancò così quella di pittrice, partecipando a numerose mostre.
Dopo una lunga relazione iniziata negli anni cinquanta, nel 1974 sposò Indro Montanelli in seconde nozze.



47 AFRO BASALDELLA
Udine, 1912 - Zurigo 1976

Cavallo

Matita su carta, mm 245 x 317.
Esposizioni: 'Disegni di Afro 1944 - 1957', Edizioni della Cometa, Roma MMXII, catalogo n.12.
Archivio / Fondazione Afro n. 00D813.

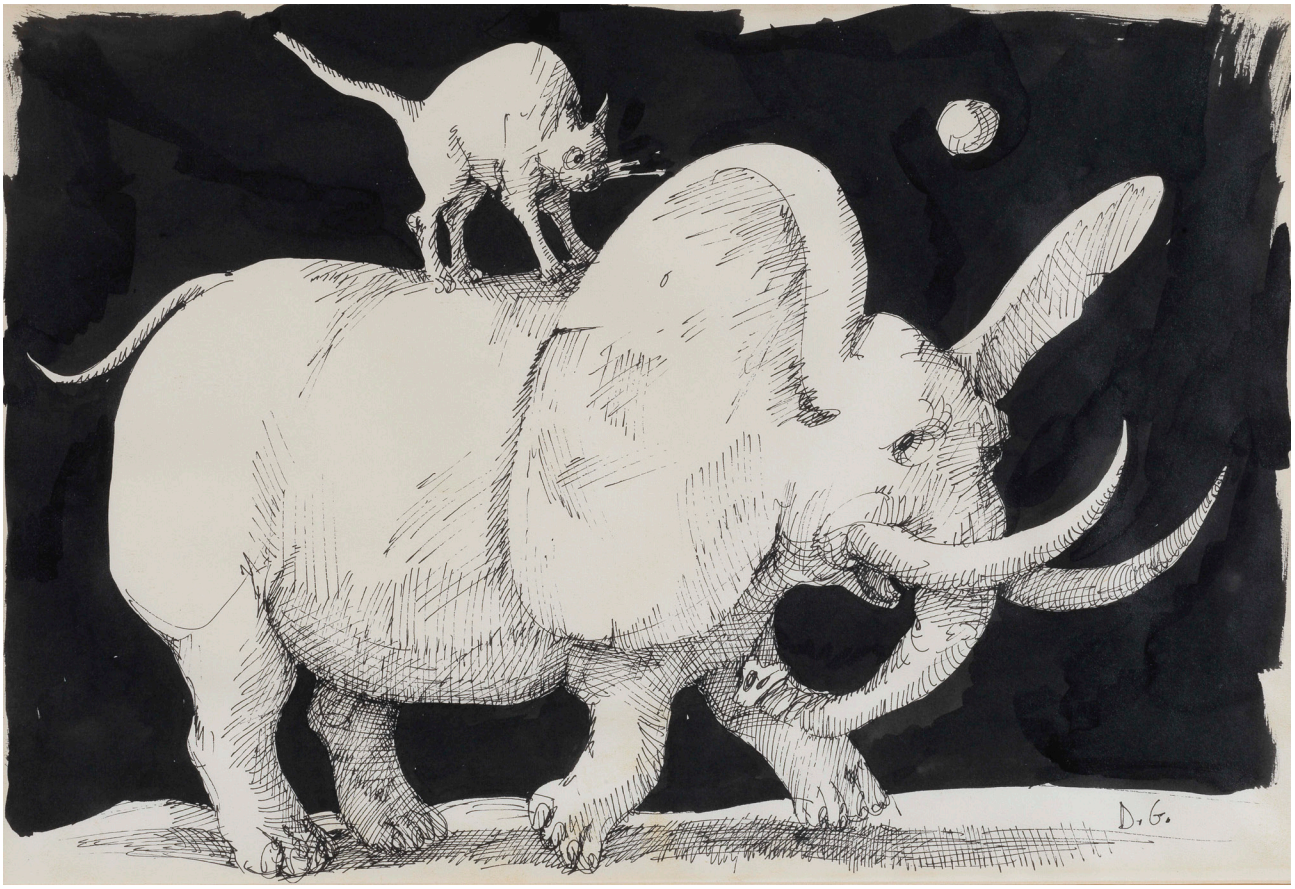
Afro Livio Basaldella è stato un pittore italiano, considerato tra i più importanti artisti del secondo dopoguerra. Nel 1928, alla sola età di 16 anni, con i fratelli Mirko e Dino espose alla I Mostra della scuola friulana d'avanguardia (Udine), e nel 1929, grazie ad una borsa di studio si recò a Roma dove incontrò Scipione, Mario Mafai e Corrado Cagli. Nel 1932 Basaldella trascorse un periodo a Milano dove ebbe la possibilità di conoscere altri artisti italiani. Nel 1935 partecipò alla Quadriennale di Roma. Le sue prime mostre personali sono datate 1936 e 1937, e si tennero alla Galleria La Cometa di Roma. Nel 1950, grazie alla presentazione dell'amico Corrado Cagli, Afro si recò a New York.
Fu tra gli artisti che esposero nella mostra "The New Decade: 22 European Painters and Sculptors", presentata in varie città degli Stati Uniti. I suoi lavori furono inclusi nella Documenta I, a Kassel (Germania). A metà degli anni cinquanta, l'arte di Afro era conosciuta internazionalmente, e la sua autorevolezza fu decretata anche in Italia, quando nel 1955 entra a far parte della commissione per gli inviti della VII Quadriennale di Roma e l'anno successivo, nel 1956, ottiene il premio per il migliore artista italiano alla Biennale di Venezia. Gli anni 1959-60 vedono ancora Afro impegnato a livello internazionale: è invitato a II Documenta a Kassel, e vincitore del premio a Pittsburgh e del premio per l'Italia al Solomon R. Guggenheim di New York. Il Guggenheim comprò il suo quadro del 1957 *Night Flight*. Nel 1961 J. J. Sweeney, curatore del Guggenheim Museum di New York, gli dedica una splendida monografia. Morì nel 1976.

48 Fabrizio CLERICI
Milano, 1913 - Roma, 1993

Struzzi

Matita e acquerello su carta, mm 690 x 530. Firmato in basso a destra "F. Clerici".

Fabrizio Clerici è stato un pittore e scenografo italiano.
Artista dalla poetica complessa e di matrice eclettica, fu anche architetto, scenografo, costumista, fotografo e amico di alcuni fra i più importanti artisti, critici, musicisti e letterati del Novecento. Clerici ha ottenuto riconoscimenti nazionali e internazionali per la sua opera ed è stato esposto al MOMA, al Museo Guggenheim di New York, al Centre Pompidou di Parigi, al Museo Puškin di Mosca, ai Musei Vaticani ed in prestigiose collezioni private e pubbliche. Nel 1920 si trasferisce a Roma, dove compie i suoi studi. Si laurea presso la Scuola Superiore di Architettura nel 1937. A Roma, da studente universitario, segue le conferenze di Le Corbusier; nel 1936 diventa amico di Alberto Savinio. Nel 1938, a Milano, incontra Giorgio de Chirico con il quale si intrattiene in lunghe conversazioni sulle tecniche pittoriche. Alla fine degli anni trenta risalgono i primi disegni fantastici: personaggi non ritratti dal vero ma ricostruiti a memoria. Ma il vero movente in Clerici rimane la ricerca metafisica. Nel 1953, inizia a viaggiare in Medio Oriente, toccando Egitto, Siria, Giordania, Libia e Turchia.
Contemporaneamente alla pittura, che si evolve secondo l'indirizzo sempre più fantastico e magico, si dedica al teatro. Al ritorno dall'Egitto, Giorgio Strehler lo invita a creare le scene per *La vedova scaltra* di Carlo Goldoni. Nel 1964 inizia la serie delle tavole per l'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto. Nel 1970 realizza per la *Propyläen Verlag Berlin* una edizione numerata del *Milione* di Marco Polo, Durante il periodo 1974 - 75, dipinge un ciclo di quadri ispirati alla *Isola dei morti* di Arnold Böcklin, tutte variazioni che verranno poi riprese in anni successivi. Nel 1977, per una edizione a limitato numero di copie, ha eseguito una serie di litografieche. Nel 1983, viene inaugurata una mostra a lui dedicata presso Palazzo dei Diamanti a Ferrara, con presentazione in catalogo di Federico Zeri. Dal 1988 al 1990, prepara la grande antologica presso la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

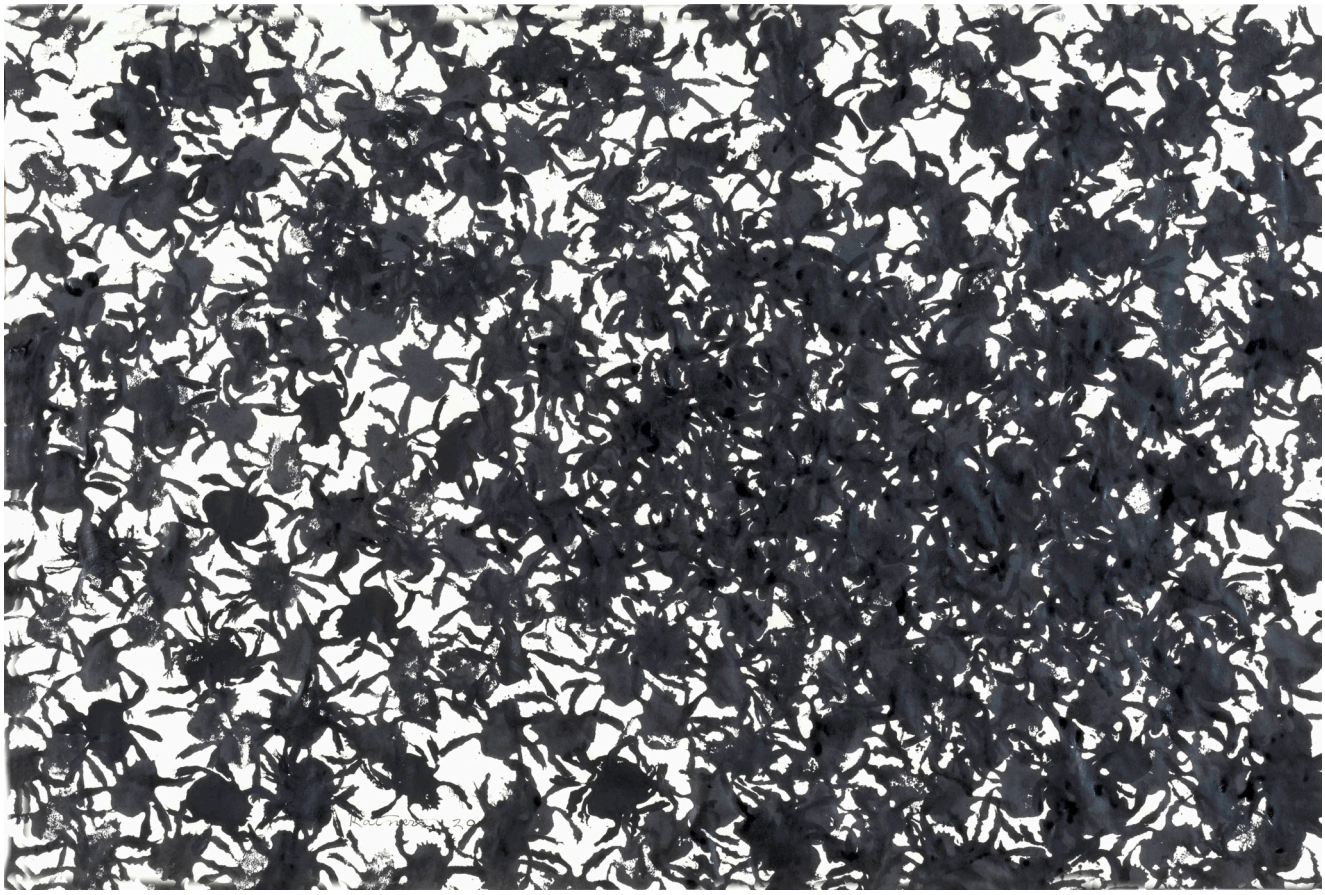


49 Domenico Gnoli
Roma, 1933 - New York, 1970

Il gatto e l'elefante

Acquerello e inchiostro su carta, mm 294 x 430, siglato "DG" in basso a destra, eseguito nel 1959-61 c.
Provenienza: Christie's Milano 26 maggio 2008, lot. 13.

Nasce a Roma nel 1933, figlio della ceramista Annie de Garrou (1900-1994) e dello storico dell'arte e sovrintendente alle Belle Arti dell'Umbria Umberto Gnoli (1878-1947). Tra il 1951 e il 1955 il teatro diviene il suo principale ambito di lavoro: si dedica alla creazione di costumi e scenografie, e di locandine e manifesti. Nel 1953 si trasferisce a Parigi, frequenta l'ambiente della *scuola di Parigi*. Nel 1955 si trasferisce a New York. Si avvicina poi alla pittura metafisica subendo l'influenza di Morandi e Carrà.
A Londra nel 1957 espone 24 disegni e 17 dipinti alla *Galleria Arthur Jeffress*. A New York sposa la modella Luisa Gilardenghi che lo introduce alla vita mondana newyorkese: conosce Cecil Beaton e si lascia ispirare dal suo lavoro. La prima personale italiana apre nel 1958 alla *Galleria l'Obelisco* di Roma.
Scrive in inglese il testo e disegna 30 tavole a colori per *Orestes Or The Art Of Smiling*, una storia dai toni onirici raccontata attraverso dialoghi e illustrazioni; il libro, inserito nella letteratura per ragazzi, viene pubblicato alla fine del 1961. Nel novembre 1964 la mostra personale alla *Galerie André Schoeller*, a quel tempo prestigiosa galleria dedita a valorizzare giovani pittori, ottiene grande apprezzamento da parte della critica: i 12 quadri esposti raffigurano dettagli minuti di oggetti, particolari di vestiario (le trame di un tessuto, una cravatta, una tasca, una scarpa) e di capigliature ingigantiti in tele di grandi dimensioni. All'inizio del 1970 scopre di essere gravemente malato; muore di cancro a New York dopo pochi mesi, a soli 36 anni. La Fondazione Prada di Milano nell'ottobre 2021 gli ha dedicato una ricchissima retrospettiva.



50 John Ratner

Berkeley (California), 1934 - Roma, 2020

Insetti

Acquerello su carta, mm 475 x 670, firmato in basso a sinistra.

Ratner nasce a Berkeley in California nel 1934 e per oltre 40 anni ha vissuto e ha lavorato a Roma. L'artista arrivato in Italia nel 1958 ha subito lavorato nel gruppo, attivo in quegli anni, della Transavanguardia, fondato da Achille Bonito Oliva.
John Ratner ha esposto nelle diverse collettive del gruppo ed ha realizzato mostre personali nelle gallerie romane, ottenendo grande successo con il mercato privato; molte delle sue opere sono parte delle collezioni d'élite.
A Roma, tra l'altro, è possibile vedere le sue opere a tappe: infatti l'artista americano ha realizzato "La Stanza del Maestro Ratner" all'interno del famoso ristorante di Piazza del Popolo, "Il Bolognese"; salendo su per il Pincio si trova un'altra tela nell'Hotel Hassler ed infine, fuori città, un affresco a tema sacro per la Chiesa degli Odescalchi a Palo Laziale.

51 Claudio Cintoli
Imola, 1935 - Roma, 1978

Gabbiano

Pastello su carta, mm 230 x 330.
Firmato con un monogramma in basso a sinistra 'CC77'.

Claudio Cintoli nasce ad Imola il 15 dicembre del 1935. A Roma frequenta l'Accademia di Belle Arti viaggiando grazie a borse di studio in quasi tutta Europa. Nel 1958 inaugura la sua prima mostra personale in quel di Recanati.
Negli anni oltre a continuare la sua attività espositiva si cimenta anche in alcune pitture murali: "Le Sabbie" per gli androni di case popolari a Ostia e altre nel quartiere Salario della capitale ed a Porto Rotondo in Sardegna.
Il 1° gennaio del 1974, con il multiplo "Il Mio Nome non è un Marchio", fa nascere il suo alter ego Marcanciel Stuprò (anagramma di Marcel Proust), suo "doppio" che avrà vita e progettazione autonome.
Nel 1978 viene invitato alla Biennale di Venezia; muore improvvisamente nel marzo di quell'anno. Nel 1984 la Galleria Comunale di Arte Moderna di Verona organizza una sua mostra antologica. La galleria M8 di Roma gli dedicò una mostra nel 2008: *Claudio Cintoli*, *la solidità del volo*, a cura di D. Fonti.

52 Claudio Cintoli
Imola, 1935 - Roma, 1978

Gabbiano in volo

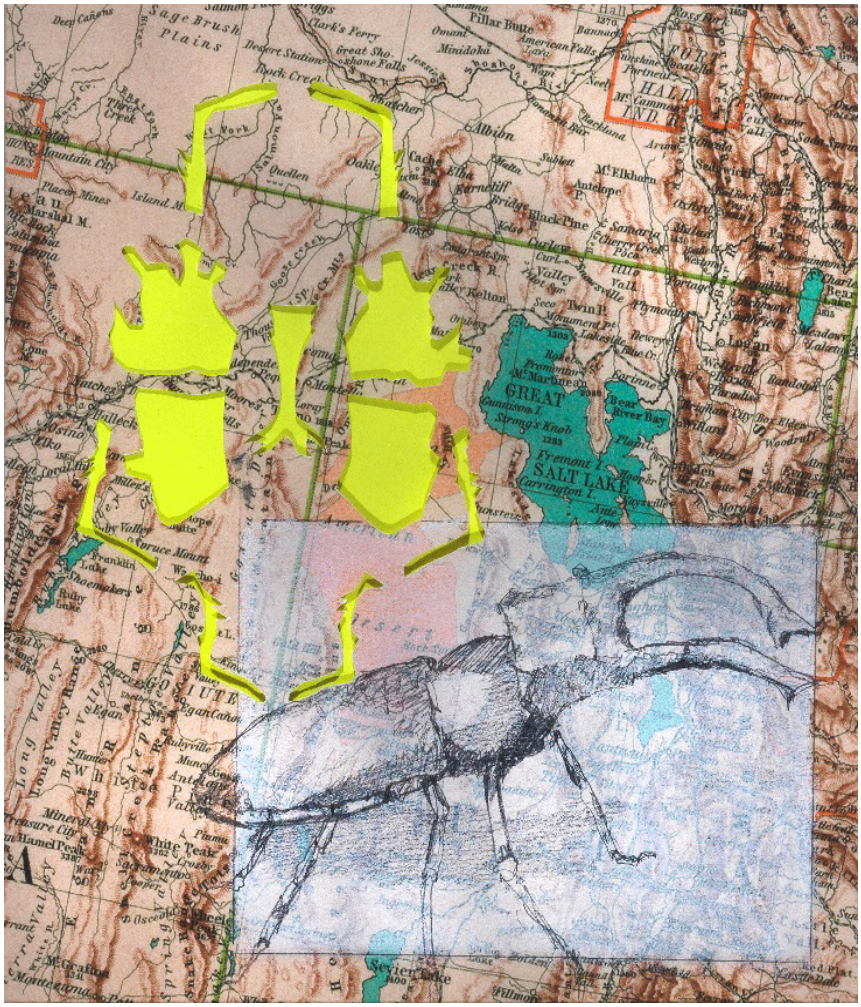
Acquerello su carta, mm 230 x 330. Firmato in basso a destra con Monogramma 'CC 77'.

53 Pietro Ruffo
Roma, 1978

Libellula

Collage su carta, mm 205 x 187.

Dopo gli studi in architettura, si trasferisce a New York per una borsa di ricerca presso la Columbia University. Dal 2004 lavora nel suo studio al Pastificio Cerere a Roma. L'arte di Ruffo è essenzialmente legata agli elementi base della sua formazione da architetto: il progetto, la carta e il disegno. Le opere di Ruffo non conservano la bidimensionalità di una tavola poiché la carta, intagliata, acquista la terza dimensione. Tra le principali mostre personali: "Constelacoes Migracoes", Centro cultural Correios, Rio de Janeiro; "L'illusion parfaite", Galerie Italienne, Parigi; "Terra Incognita", Delhi; "Breve storia del resto del mondo", Fondazione Puglisi Cosentino, Catania, Italia; "SPAD SVII", Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; "The Political Gymnasium", Blain Southern Londra; "A complex Istant", Mosca, progetto speciale per la quarta Biennale di Mosca; "Irhal Irhal", Galleria Lorcan O'Neill, Roma 2023.



54 Pietro Ruffo
Roma, 1978

Coleottero

Collage su carta, mm 202 x 189.

55 Francesco Parisi
Roma, 1972

Cinghiale

Inchiostro su carta, 230 x 187. Firmato in basso a destra e inscritto: "Studio per la xilografia: *Le Veritable Dragon Rouge*".

Francesco Parisi nasce a Roma nel 1972. Si forma presso l'Accademia di Belle Arti di Roma laureandosi nel 1996. Nel 1995 tiene la sua prima personale presso la Galleria Guy di Parigi, città dove si trasferisce nel 1997. Specializzato nell'incisione e in particolare nella xilografia nel 2002 vince una borsa di studio per l'incisione del Kultur-Institute Villa Romana Florenz a Firenze, presso quella che era stata la casa-studio di Max Klinger. La grande conoscenza dell'arte simbolista e delle Secessioni italiane e tedesche, portano Parisi a recuperate tecniche ormai dimenticate come il pastello secco.
Le sue xilografie fanno parte delle raccolte della Bibliothèque Nationale de France, del Royal Museum of Fine Art e del British Museum. Nel 2009 la galleria romana Simone Aleandri gli dedica una mostra: *Francesco Parisi, xilografie, litografie, disegni, acqueforti e libri d'artista.*

Indice delle opere:

AFRO BASALDELLA, *Cavallo* **n. 47**
ANONIMO XIX secolo, *Volpe* **n. 40**
BONHEUR Rosa, *Orso* **n. 9**
CAMBELLOTTI Duilio, *Scarafaggio sulla terra* **n. 20**
CAMBELLOTTI Duilio, *Padre lupo I* **n. 21**
CAMBELLOTTI Duilio, *Serpente* **n. 22**
CAMBELLOTTI Duilio, *Gatti e topo* **n. 23**
CAMBELLOTTI Duilio, *Api* **n. 24**
CAMBELLOTTI Duilio, *Animali da cortile* **n. 25**
CAMBELLOTTI Duilio, *Cinque studi di animali* **n. 26**
CINTOLI Claudio, *Gabbiano* **n. 51**
CINTOLI Claudio, *Gabbiano in volo* **n. 52**
CLERICI Fabrizio, *Struzzi* **n. 48**
COLEMAN Enrico, *Studio di aquila* **n. 11**
CRUIKSHANK George, *Cancer* **n. 3**
DAVIS Fred W., *Studio di uccelli* **n. 16**
DAZZI Romano, *Pesciolino rosso* **n. 41**
DAZZI Romano, *Maiale* **n. 42**
DAZZI Romano, *Tacchino* **n. 43**
DAZZI Romano, *Studio di ghepardo* **n. 44**
DELACROIX Ferdinand Victor Eugene, *Studio di gatti* **n. 5**
DE CHIRICO Giorgio, *Studio di cane* **n. 32**
DE NITTIS, *Studio di cigni* **n. 10**
DE PISIS Filippo, *Studio di cane* **n. 35**
GAUGUIN Paul, *Cavalli* **n. 12**
GENTILINI Franco, *Gatto* **n. 45**
GNOLI Domenico, *Il gatto e l'elefante* **n. 49**
HIRÉMY – HIRSCHL Adolf, *Studio di aquila e di mano* **n. 15**
KLEE Paul, *Absturzender und Dahingleitender Vagel* **n. 27**
LIGABUE Antonio, *Antilope* **n. 39**
MAGRITTE René, *Pulce Capelluta* "Le Pou mamelè et chevelu" **n. 38**
MAN RAY, *Mano e farfalle* **n. 33**
MASSON Andrè, *Chaton endormi* **n. 37**
MARTINI Alberto, *Topi in trappola* **n. 19**
OUDRY Jean Babtiste, *Trampoliere* **n. 2**
PALIZZI Filippo, *Agnellino* **n. 6**
PALIZZI Filippo, *Cane* **n. 7**
PARISI Francesco, *Cinghiale* **n. 55**
RATNER John, *Insetti* **n. 50**
RONNER–KNIP Henriette, *Coniglio* **n. 8**
ROSSELLI Colette, *Paura alla Scala* **n. 46**
RUFFO Pietro, *Libellula* **n. 53**
RUFFO Pietro, *Coleottero* **n. 54**
SARTORIO Giulio Aristide, *Pantera* **n. 13**
SARTORIO Giulio Aristide, *Bufalo* **n. 14**
SAVINIO Alberto, *Ritorna la dea nel suo tempio* **n. 34**
SIVIERO Carlo, *Armento* **n. 29**
SMITH Arthur, *Studio di galline* **n. 36**
SPADINI Armando, *Mucca* **n. 28**
TOFANARI Sirio, *Studio di leone* **n. 30**
TOFANARI Sirio, *Cane lupo* **n. 31**
TOULOUSE-LAUTREC Henri de, *Etude de Tetes de Chevaux* **n. 17**
WILDT Adolf, *Galli* **n. 18**
VAN DER MEER JAN, *Studio di pecore assise* **n. 1**
VERBOECKOVEN Eugene, *Montone* **n. 4**

Finito di stampare nel mese di maggio 2023
www.graphica57.com

Il cane da me trovato
presso l'abitazione di
Maria -
Prego, Maria, gli dia un nome